

Il Segretario della Commissione
VIA E VAS

La presente copia fotostatica composta
di N° 21 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 18-12-2015



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO

AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 1954 del 18.12.2015

Procedimento	Istruttoria VAS <i>Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po</i> ID VIP: 2895
Autorità Procedente:	Autorità di Bacino del Fiume Po

CAV
AV
2015/02/02

PREMESSA AMMINISTRATIVA

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*”, così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 “*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*”;

VISTA la Direttiva 2006/118/CE “*sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento*”;

VISTA la Direttiva 2008/105/CE “*relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque..*”;

VISTA la Direttiva 2008/56/CE “*che istituisce un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino*”;

VISTA la Direttiva 2007/60/CE, “*relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni*”;

VISTA la nota in data 18.06.2015, prot. 4236, ricevuta dalla Direzione Generale per le valutazioni ambientali del MATTM in data 1.07.2015, acquisita al prot. 17090 (di cui al prot. CTVA n. 2213 del 2.7.2015), con la quale l’Autorità di Bacino del Fiume Po, in qualità di AP - avente funzione di coordinamento ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al D. Lgs. 49/2010 nell’ambito del Distretto Padano – ha comunicato l’avvio della consultazione ai sensi degli

art. 13 e 14 D.lgs. 152/06;

VISTO l'avviso ai sensi dell'art. 14 comma 1, D.lgs. 152/2006 pubblicato dall'AP in Gazzetta Ufficiale in data 22.06.2015 al n. 142 della GG.UU.;

VISTA la documentazione presentata dall'AP che risulta costituita da:

- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Elaborati della Proposta di Piano;
- Allegati alla Proposta di Piano;

VISTE le Osservazioni presentate dai Soggetti con Competenze Ambientali:

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

Elenco Osservazioni

Osservazioni	Codice	Data
Osservazione della Confederazione Svizzera	DVA-2015-0021554	24/08/2015
Osservazione della Regione Lombardia	DVA-2015-0028642	16/11/2015
Osservazione della Regione Lombardia	DVA-2015-0026504	22/10/2015
Osservazione della Soprintendenza Archeologia della Toscana	DVA-2015-00242835	25/09/2015
Osservazioni inviate all'Autorità di Bacino del Fiume Po ed al Comitato dell'Ambr. del Fiume Po	DVA-2015-0025570	12/10/2015
Osservazione della Regione Piemonte	DVA-2015-0025225	08/10/2015
Osservazione della Regione Autonoma Valle D'Aosta	DVA-2015-0022650	09/09/2015
Osservazione della Provincia Autonoma di Trento	DVA-2015-0021918	31/08/2015
Osservazione del Gruppo Naturalistico della Brianza	DVA-2015-0021711	26/08/2015
Osservazione della Provincia di Ferrara	DVA-2015-0021368	17/08/2015
Osservazione della Sig.ra Anna Maria Zanotti	DVA-2015-0018585	15/07/2015

CONSIDERATA tutta la documentazione relativa al Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del Distretto Idrografico del Fiume Po;

- Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue.

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: DESCRIZIONE DEL 2° PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO E DEL PERCORSO DI VAS

L'AP procede preliminarmente ad un'approfondita analisi dello stato di attuazione (tabella 2.8, pag. 26, RA), riesame ed aggiornamento del secondo PGDI (tab. 2.1, pag. 8-10 RA), alla luce delle nuove priorità segnalati dalla Commissione Europea (box pagg. 10-12, RA), nonché del rinnovato quadro conoscitivo del Distretto (tabelle 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, pagg. 22-35, RA), del coordinamento con la programmazione europea 2014-2020 e delle altre pianificazioni distrettuali con conseguente

Al contempo, l'AP ha dapprima individuato il contesto normativo di riferimento (tab. 3.1, pag. 30, RA) ed i soggetti coinvolti, indicando tempi, modalità ed esiti della consultazione.

Successivamente, l'AP ha conseguentemente definito, ai sensi della DA, le singole fasi per la definitiva approvazione del Piano (figura 3.1, pag. 32, RA), comprendente la fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione, quella di decisione, nonché la relativa fase di monitoraggio del PGDI.

In questa prospettiva, occorre segnalare che l'AP ha correttamente inserito un paragrafo relativo all'analisi condotte in merito al procedimento di VINCA che, *“sono comunque da considerare come uno step iniziale di riferimento per la VAS di un Piano di livello strategico e di area vasta...e non sostituiscono le inevitabili e necessarie Valutazioni di Incidenza Ambientale che dovranno essere effettuate successivamente per i P/P a scala locale e/o in fase di realizzazione degli interventi strutturali previsti dal PdG Po 2015”*.

Infine, l'Autorità di Bacino, nel rilevare che *“il raggiungimento dell'obiettivo ambientale di buono stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e/o il loro non deterioramento rappresentano, infatti, il compromesso definito dalla DQA per garantire il mantenimento delle capacità di resilienza dei corpi idrici, coniugando le esigenze ambientali con quelle socio-economiche, secondo i principi per lo sviluppo sostenibile”*, ha impostato il RA sulla base dei **4 pilastri della Programmazione Operativa del PdG Po 2010**

1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche (P1. DEPURAZIONE)
2. Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque (P2. AGRICOLTURA)
3. Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità (P3. BILANCIO IDRICO)
4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici (P4. SERVIZI ECOSISTEMICI)

nonché sulla base di **2 temi trasversali**:

5. Governance: gestire un bene comune in modo collettivo (P5. GOVERNANCE)
6. Cambiamenti climatici e strategie di adattamento (P6. CAMBIAMENTI CLIMATICI)

Alla luce di tali temi, l'AP ha predisposto due tabelle (tab. 4.1 collegamento tra obiettivi generali e specifici del PdG Po e i pilastri del Piano che sono assunti anche come temi strategici per la VAS. e tab. 4.2, relazione tra i pilastri strategici e le questioni ambientali e tecnico-istituzionali che si intendono affrontare, le KTM che guidano il riesame delle misure del Piano pagg. 43-46, RA), nelle quali ha evidenziato i *“collegamenti con i principali elementi che hanno caratterizzato i contenuti del Piano precedente e che tuttora si ritengono utili mantenere per valutare i progressi e gli insuccessi del I ciclo di pianificazione DQA e per operare in futuro superando le criticità incontrate”*.

Inoltre, con la tabella 4.3 (pag. 47, RA), l'AP ha descritto le Relazioni tra i Pilastri di intervento del PdG Po e i temi strategici individuati e i fattori ambientali ritenuti pertinenti per la VAS.

Infine, l'AP ha proceduto alla definizione di **due scenari differenti**:

Scenario a: Può essere assunto come Scenario 0 e rappresenta l'evoluzione delle condizioni ambientali del distretto in funzione delle azioni che sono già in corso di realizzazione sia attraverso il PdG Po 2010 sia attraverso altri P/P oggetto di normativa obbligatoria e sinergica con la DQA.

Scenario b: Rappresenta la situazione che può generarsi dalle misure integrative di quelle dello scenario a, ritenute indispensabili per raggiungere gli obiettivi della DQA a seguito del riesame del PdG Po 2010 e delle raccomandazioni europee già descritte e che qualificano il PdG Po 2015.

2. ANALISI DEL CONTESTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE PER IL PDG PO 2015.

Effettuata una premessa sistematica in ordine alla metodologia ed alle finalità proprie della presente procedura, l'AP, attraverso la tabella 6.1 (pagg. 51-58, RA), pone in relazione i riferimenti europei, nazionali e di distretto con i fattori ambientali VAS in analisi e procede all'individuazione dei collegamenti con i Pilastri di intervento del PdG Po 2015 e i temi chiave per la VAS.

L'AP, inoltre, definisce un *"quadro di sintesi di tutte le informazioni ad oggi disponibili per il distretto padano partendo dalle conoscenze presenti nel PdG Po 2010, nel PdG Po 2015, nel PGRA in consultazione e nel Progetto di PBI (in corso di elaborazione) e in altri documenti di livello nazionale ritenuti di interesse anche se elaborati per altre finalità"*.

Avendo già fornito l'analisi del distretto idrografico del fiume Po nel precedente RA e nel primo PdG Po 2010, l'AP ha opportunamente ritenuto di limitarsi ad indicare *"sinteticamente le principali novità del contesto ambientale e socio-economico su cui si inserisce il PdG Po 2015 allo scopo di evidenziare i fattori ambientali su cui il Piano può incidere e di fornire indicazioni utili per valutare la sostenibilità dello stesso rispetto al valore e alla vulnerabilità degli elementi ambientali e antropici che caratterizzano il bacino del fiume Po"*.

Premessa, in ogni caso, un'ampia descrizione del Bacino (confini fig. 7.2, pag. 60, RA; sottobacini fig. 7.3, pag. 61, RA; reticolo idrografico, fig. 7.4., pag. 62, RA; divisione amministrativa, fig. 7.5, pag. 62, RA), l'AP evidenzia gli elementi caratterizzanti del Bacino stesso:

- Le 9 **idroecoregioni** (fig. 7.6, pag. 63, RA): Alpi Occidentali (HER 1), Prealpi e Dolomiti (HER 2), Alpi Centro-Orientali (HER 3), Alpi Meridionali (HER 4), Monferrato (HER 5), Pianura Padana (HER 6), Appennino Piemontese (HER 8), Alpi Mediterranee (HER 9), Appennino Settentrionale (HER 10).

- i **corpi idrici** (tab. 7.1 e fig. 7.7 e 7.8, pagg. 64-66, RA), per le quali *"le principali modifiche apportate rispetto ai dati del 2010 riguardano essenzialmente le delimitazioni per alcuni corpi*

idrici, in particolare effettuando accorpamenti tra quelli contigui, la suddivisione di un corpo idrico in più corpi idrici e la ridefinizione in pochi casi della loro natura, alla luce anche della recente emanazione del Decreto 156/2013 per la definizione dei corpi idrici altamente modificati”.

– le **aree protette**, le quali, segnala l'AP, “*sono in corso di revisione attraverso il controllo in corso da parte delle Regioni del distretto e potranno subire anche modifiche a seguito della fase di consultazione in corso del Progetto di Piano*”. Tali modifiche, però, non dovrebbero essere significative.

In tale prospettiva, l'AP ha individuato **10 questioni di interesse distrettuale**:

5 di natura ambientale:

1. Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica
2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione
3. Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica
4. Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale
5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

Nonché **5 di natura tecnico-istituzionale**:

6. Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia
7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative
8. Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto)
9. Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale)
10. Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi.

L'AP, quindi nell'effettuare i necessari approfondimenti del **contesto socio-economico**, ha analizzato:

- Le Attività **DETERMINANTI** che possono esercitare delle pressioni e impatti significativi sullo stato delle acque del distretto (tab. 7.2, pag. 69, RA), tutti riassunti in rispettivi *box* utili ai fini della VAS:

1. Comparto civile: La popolazione residente nel bacino idrografico del Po risulta essere pari a circa 17 milioni di unità (16.920.251 unità – dati ISTAT 2011, circa il 28% della popolazione residente in Italia). Per quanto riguarda il patrimonio residenziale, si deve rilevare, negli ultimi quindici anni, il netto rallentamento degli alti tassi di crescita ininterrotta osservata dal secondo dopoguerra in poi, a causa della crisi economica globale in corso. Sotto il profilo quantitativo si assiste a una crescita modesta dello stock abitativo, specialmente in Lombardia, che è stata in questi ultimi anni la regione più attiva nel settore dell'edilizia residenziale. Un altro fenomeno di grande impatto è la "dispersione insediativa", con la formazione di trame reticolari continue di abitazioni e impianti produttivi e commerciali, la cosiddetta "città diffusa", sostenuta dalla fitta rete stradale secondaria (vedi Figura 7.10). L'AP rileva che tale fenomeno riduce gli spazi aperti in misura più che proporzionale.
2. Comparto industriale: Rispetto ai dati del 2001, sebbene l'area padano-veneta abbia confermato negli ultimi anni di essere l'area più produttiva dell'Italia, in generale dal punto di vista dell'assetto delle attività produttive i dati 2011 evidenziano una progressiva riduzione delle attività manifatturiere (i dati riportati aggiornati al 2011 segnalano un calo negativo di circa il 20 % e più per i numeri di addetti, di imprese e di unità locali).
3. Comparto per la produzione di energia: Il confronto dei dati ISTAT 2001-2011 per questo settore evidenzia per il distretto padano un raddoppio del numero di imprese.
4. Comparto agricolo: filiere agro-alimentari e principali distretti agro-alimentari (tab. 7.3, pag. 76), utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci (elevato input chimico ed energetico). Tutti i comparti hanno subito una lieve diminuzione in termini produttivi negli ultimi anni.
5. Comparto zootecnico: Come per gli altri settori in questo ultimo decennio la crisi congiunturale ha portato ad una diminuzione significativa delle aziende zootecniche nel distretto padano pari a -33%.
6. Acquacoltura e pesca: I check up del settore ittico nazionale per il 2012 mostra tutti i segni di una difficoltà che, se già di per sé sembra assumere carattere strutturale, è stata aggravata negli ultimi anni dalla complicata situazione economico-finanziaria internazionale e nazionale.
7. Trasporti ed infrastrutture viarie: Nel 2013, tutte le regioni settentrionali presentano valori superiori o uguali alla media nazionale, a eccezione della Lombardia (1,03 km per 10 mila autovetture).
8. Navigazione interna (tab. 7.4, pag. 84, RA): La parte attualmente navigata va da Cremona al mare per una lunghezza di circa 280 km. L'AP segnala che "interventi ulteriori per

incrementare le condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua possono determinare un fattore di rischio circa la possibilità di rispondere agli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 2000/60/CE a causa delle serie difficoltà di garantire le condizioni idromorfologiche compatibili con la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, in quanto "le condizioni idrologiche del bacino del Po degli ultimi anni, a causa degli eventi siccitosi, hanno abbassato il livello dei fondali utili per la navigazione.

9. Sicurezza idraulica del territorio: In concomitanza con il processo di riesame del PdG Acque è stato avviato il percorso per l'elaborazione del primo PdG Alluvioni ai sensi della Direttiva 2007/60/CE. Le attività in corso hanno quindi rappresentato l'occasione per aggiornare e verificare i quadri conoscitivi di riferimento per la conoscenza della sicurezza idraulica del bacino del fiume Po, in particolare per le Aree a rischio di Alluvione significativo (ARS). I principali fenomeni di dinamica fluviale che possono manifestarsi nel bacino e dare luogo alle piene dei corsi d'acqua del bacino del Po sono: Piene di tipo A (alluvionamento per massima espansione delle piene e rottura improvvisa dell'argine, invasione della pianura circostante); Piene di tipo B (Fenomeni di alluvionamento con rottura improvvisa dell'argine e invasione della pianura circostante con superficie inondabile compresa fra 10.000 e 30.000 ha) Piene torrentizie (nei tratti montani).

Effettuato l'approfondimento in ordine alle attività determinanti, l'AP procede all'analisi delle **pressioni significative** del distretto: **gli utilizzi delle risorse idriche**

1. Usi civili: Per usi civili s'intendono gli usi connessi alla fornitura del Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura e depurazione - Sii) che fa riferimento alle Autorità d'Ambito territoriale ottimale (AATO). Ad oggi nel distretto padano tutte le Regioni hanno completato il processo di delimitazione dei soggetti cui sono state attribuite le funzioni delle sopresse AATO. Le **reti acquedottistiche** assicurano la distribuzione dell'acqua potabile a circa il 100% dei residenti. Con riferimento alle **reti fognarie**, è rilevabile un'elevata diffusione di quelle miste. Solo negli ultimi anni si è accentuata la tendenza a realizzare reti separate, in particolare nelle aree di espansione urbana. Le analisi condotte da Adb Po sulla **depurazione nel distretto padano**, con i dati aggiornati al 2012, rilevano che il numero di impianti ubicati sul territorio del bacino è di circa 6701, per una potenzialità complessiva di trattamento pari a circa 29,6 milioni di abitanti equivalenti. L'AP, inoltre, segnala l'avvenuta adozione di politiche finalizzate all'abbattimento di nutrienti e fosforo (fig. 7.11, pag. 94-95, RA). Con riferimento alla **domanda di acqua per usi domestici**, l'AP conferma un trend di riduzione del consumo pro capite e quindi di cambiamento nelle abitudini di consumo.
2. Usi industriali: La richiesta idrica industriale è difficilmente quantificabile con precisione, in

quanto non esistono dati ufficiali sugli emungimenti, ma solo stime generiche che indicano, al netto dei prelievi dovuti alla produzione di energia, in circa 1,5 miliardi di m³/anno i prelievi idrici effettuati dall'industria. (fig. 7.13, pag. 98).

3. Uso per la produzione idroelettrica: La produzione media annua del settore idroelettrico nel bacino idrografico del Po è pari a circa 20 miliardi di kWh. L'AP segnala che *"essa deriva da un parco-impianti per lo più vecchio, sia come periodo di esercizio, sia soprattutto come schema di utilizzo della risorsa idrica fornita da un determinato bacino, risultante dall'insieme delle iniziative "disordinate" progressivamente attuate dai produttori"*. Partendo da quanto indicato nel Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili (MISE, 20107) la quota che deve essere coperta al 2020 dal settore idroelettrico è di 42TWh da ottenersi con una maggiore potenza installata totale e con un livello di sfruttamento inferiore rispetto a quello definito nel 2013. Considerate quindi le ipotesi: 1. incremento previsto di potenza installata 2013 - 2020 pari a 854 MW (PAN); 2. distribuzione dell'incremento di potenza installata identico a quello 2011 / 2012 (GSE); 3. rendimenti degli impianti (in termini di potenza media per classe) e loro distribuzione per classi costanti e pari a quelli 2012, l'AP afferma che *"si può stimare che il numero di nuovi impianti necessari da oggi al 2020 sarebbe dell'ordine dei 600 impianti, di cui 100 - 150 sui 3 MW, oltre 450 sui 0,3 MW e solo una decina di potenza media intorno a 50 MW, i quali tuttavia fornirebbero da soli oltre il 58,6 % della potenza necessaria"*.
4. Usi irrigui: L'inquadramento delle disponibilità idriche e degli usi irrigui nel distretto padano è particolarmente complesso per le caratteristiche specifiche del territorio e per le condizioni storiche in cui l'agricoltura e l'irrigazione si sono evolute (Autonomi Consorzi irrigui, Bonifiche, canalizzazioni, etc.). Pur nelle distinzioni legate ai differenti fattori territoriali, l'AP rileva che *"il sistema agricolo comincia a sostenere degli impatti che, a fronte di riduzioni via via più consistenti, possono generare vere e proprie crisi del settore e conflitti per l'uso della risorsa con costi economici e danni che vengono sopportati da qualcuna delle componenti produttive, sociali o ambientali"*. Emerge quindi, secondo l'Autorità di Bacino, che *"il settore agricolo rappresenta il centro della gestione delle acque a livello distrettuale: sia dal punto di vista della qualità (gli impatti dell'attività agricola sulla qualità delle acque sono documentati nel Piano di Gestione del distretto del Po), che dal punto di vista della quantità, essendo che a piccole variazioni percentuali dell'uso irriguo corrispondono ingenti volumi di risorsa idrica"*.
5. Rifiuti urbani: le rilevanti movimentazioni verso destinazioni extraregionali rendono particolarmente difficile seguire il flusso dalla produzione alla destinazione finale. L'AP,

asserisce *“che il trattamento meccanico biologico interessa nel 2013, circa il 30% dei rifiuti urbani prodotti e viene utilizzato come forma di pretrattamento prima dello smaltimento in discarica o dell'incenerimento. Lo smaltimento in discarica è ancora una forma di gestione molto diffusa, anche se si registrano dei cali a livello regionale dal 2009 al 2013”*

6. Siti contaminati: Nel bacino del Po sono stati individuati 16 siti contaminati di interesse nazionale, oltre che qualche migliaio di siti minori (fig. 7.15 e 7.16, pag. 110, RA); molti ricadono in aree soggette a fenomeni di dissesto idraulico e/o morfologico o all'interno delle Fasce Fluviali in conseguenza del fatto che le aree perifluviali e le zone golenali sono sempre state viste come aree marginali dove nascondere e smaltire i rifiuti prodotti in altre aree. Il fatto poi che queste molto spesso siano di proprietà del demanio, e quindi non sempre soggette a presidio, ha favorito, e favorisce ancora, il loro uso indiscriminato. Tra i siti censiti, di interesse nazionale, l'AP segnala Pieve Vergonte, Casale Monferrato, Basse di Stura, Serravalle Scrivia e Robassomero in Piemonte; i Laghi di Mantova e Cerro al Lambro in Lombardia ed Acna di Cengio in Liguria.

Ciò chiarito, l'AP ha effettuato degli approfondimenti sul **CONTESTO AMBIENTALE**, sotto differenti rilevanti profili:

1. Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali

L'AP segnala preliminarmente che *“gli approfondimenti conoscitivi sui beni ambientali architettonici (opere religiose, militari e civili), beni ambientali urbanistici (elementi urbanistici, agglomerati minori-nuclei rurali, villaggi alpini, nuclei alpini), centri storici e beni archeologici, sono contenuti nei Piani Territoriali e Piani Paesaggistici approvati dalle Regioni del distretto”,* tenuto conto che *“ad oggi le risorse attuali a disposizione di Adb Po non consentono di aggiornare i quadri preesistenti per tutto il distretto padano e di colmare le lacune che attualmente persistono sul tema del paesaggio e dei beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04”.*

Per colmare le lacune conoscitive attuali si ritiene che tra le misure individuali del PdG Po 2015 debbanò essere mantenute le misure conoscitive già previste nel PdG Po 2010 e gli impegni assunti, per ora disattesi per mancanza dei finanziamenti necessari alla loro attuazione, e precisamente: *· Aumento delle conoscenze sulle interferenze degli interventi strutturali, previsti per il raggiungimento degli obiettivi della DQA, con i beni culturali e paesaggistici e archeologici (ex D.lgs 42/04) presenti nel territorio per poter garantire la tutela di questi ultimi; · Tutela dei paesaggi fluviali attraverso azioni specifiche di integrazione con i Piani paesaggistici regionali e altri strumenti di pianificazione che concorrono a tutelare il paesaggio.*

2. Biodiversità, flora, fauna e aree protette

L'AP segnala che *“lo stato delle conoscenze naturalistiche sul bacino risulta, tuttora maggiormente*

carente per l'area di pianura, a differenza di quanto accade per i rilievi alpini e prealpini su cui si sono concentrati gli studi e le ricerche". Le indagini finora condotte, secondo l'AP, "hanno evidenziato la preoccupante diminuzione della biodiversità e la necessità di intraprendere immediate azioni di conservazione e ripristino ambientale per la tutela delle specie floristiche e faunistiche autoctone".

Nonostante le forti pressioni subite, i corsi d'acqua della pianura padana sono rimasti "gli ultimi ambiti territoriali in cui si concentra la maggiore biodiversità e la presenza di fattori naturali ancora significativi", mentre "tra gli ambienti che hanno subito maggiori trasformazioni vi sono gli ambienti ripariali".

Con riferimento specifico ai corsi d'acqua, l'AP ha rilevato "una disconnessione trasversale sempre più rilevante tra la parte incisa dell'alveo e le golene o i terrazzi fluviali dell'alveo di piena, con gravi ripercussioni sulla struttura e sulla funzionalità idraulica ed ecologica del sistema fluviale e sulla presenza di habitat importanti per la biodiversità".

Inoltre l'AdB segnala che "l'assetto attuale dei corsi d'acqua e delle loro fasce fluviali" deve portare "a definire con urgenza iniziative e azioni che producano nel breve periodo, un rallentamento dei processi in atto e, nel breve-medio periodo, una vera inversione di tendenza nella direzione del ripristino della struttura e funzionalità dell'ambiente fluviale e, quindi, un aumento della biodiversità del distretto".

Il quadro della fauna acquatica, infine, è ritenuto come "realmente preoccupante; tuttavia per il fiume Po si ravvisano grandi opportunità di miglioramento della situazione attuale attraverso azioni sul risanamento e sulla riqualificazione fluviale".

Per la biodiversità del distretto, infatti, il delta del Po riveste un ruolo importantissimo e riconosciuto a livello internazionale. Complessivamente, inoltre, risultano essere presenti nel bacino del fiume Po circa 787 aree vincolate a vario titolo (Fig 7.18, pag. 116, RA; cfr. anche Elaborato 3). Le Aree di maggiore estensione sono costituite dai parchi nazionali e regionali che occupano complessivamente circa il 70% dell'intero territorio tutelato del bacino, mentre le riserve statali e regionali coprono il 9,4% e le zone umide lo 0,7%.

3. Acqua: aspetti qualitativi

L'AP rileva che particolare rilievo assume l'aspetto dell'eutrofizzazione delle acque fluviali specialmente laddove "valutato in relazione alla variabilità delle condizioni idrologiche, agli effetti indotti dal cambiamento climatico e dagli interventi antropici diretti (es. prelievo idrico e bacinizzazione)". Per quanto riguarda le acque sotterranee, la situazione è molto diversa tra acquiferi del sistema superficiale e quelli del sistema profondo. L'AP segnala, inoltre, che "la qualità delle acque sotterranee del sistema più superficiale di acquiferi è scadente in quasi tutto il"

Handwritten signatures and marks at the bottom of the page, including a large 'S' on the left and various initials and scribbles on the right.

bacino, principalmente a causa dell'immissione di sostanze inquinanti".

Nel rinviare all'Elaborato 1 "Stato delle risorse idriche" ed all'Elaborato 12 "Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po2015" del PdG Po 2015 per un approfondimento, l'AP effettua una sintesi circa lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Nello specifico, l'AP comunica che *"per le acque superficiali è stato fornito un giudizio sullo stato (stato chimico o stato ecologico o entrambi) per 1880 corpi idrici (pari a 87 % del numero complessivo di 2151). Per le acque sotterranee almeno una classificazione (stato chimico o stato quantitativo o entrambi) è stata assegnata al 95% dei corpi idrici individuati. Solo 7 corpi idrici del sistema collinare-montano non sono stati classificati, in quanto recentemente caratterizzati ai sensi del D.Lgs. 30/2009, e si trovano nelle porzioni del distretto di Regione Liguria", mentre, "a livello distrettuale circa il 51 % dei corpi idrici fluviali e lacustri è monitorato".*

In assenza di assoluta uniformità di alcuni elementi di qualità biologica, l'AP ha effettuato una *classificazione dello stato dei corpi idrici del distretto padano solo con quelli ritenuti affidabili* (tab. 7.6, pag. 118, RA), rilevando, tra l'altro, come desumibile dalla tab. 7.7 (pag. 120, RA) che *"per le acque superficiali emerge che lo stato maggiormente compromesso è lo stato ecologico, in particolare per i corpi idrici fluviali, per cui si osservano percentuali molto basse di corpi idrici in stato buono per le Regioni dove gli ambiti di pianura, maggiormente antropizzati, hanno un peso significativo".*

L'AP inoltre evidenzia sia l'Elenco degli inquinanti specifici rilevati nelle acque superficiali (tab. 7.8, pag. 121, RA), sia l'Elenco delle sostanze prioritarie rilevate nelle acque superficiali (tab. 7.9, pag. 121, RA)

Anche per le acque sotterranee, inoltre, *"i problemi più rilevanti riguardano i corpi idrici delle regioni con ampie porzioni di pianura padana, dove sono state riscontrate le percentuali più basse di corpi idrici in uno stato di buono".*

Per lo *stato quantitativo*, l'AP segnala che complessivamente il 97% dei corpi idrici classificati è in stato "buono". Il resto dei corpi idrici, il 3% (pari a 4 corpi idrici) è in stato quantitativo "scarso", ovvero a rischio di non raggiungere gli obiettivi fissati dalla normativa. Essi si trovano in Piemonte e in Emilia-Romagna e riguardano corpi idrici del sistema superficiale e profondo.

Per lo *stato chimico*, l'AP rileva che il 53 % dei corpi idrici sotterranei è in stato di "buono". Il resto dei corpi idrici, il 47%, pari a 66 corpi idrici, è in stato chimico "scarso".

Per le acque sotterranee, l'AP segnala che esistono ancora carenze legate alla mancanza di metodologie strutturate e condivise a livello distrettuale e nazionale per l'analisi dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei e dei valori di fondo naturali per alcune sostanze.

L'AP, inoltre, ha effettuato un confronto a livello di "stato complessivo ambientale "elevato/buono" e "non buono" con i rilievi effettuati per il precedente PGDI (fig. 7.19, pag. 123, RA), rilevando che *"non si osservano differenze significative tra le percentuali di corpi idrici superficiali ad oggi classificati in stato complessivo elevato/buono. Le piccole differenze in positivo o in negativo potrebbero essere in parte giustificate dai diversi metodi usati per la classificazione e in parte anche perché sono aumentati i corpi idrici monitorati"*.

4. Acqua: aspetti quantitativi

La disponibilità d'acqua nel bacino è tendenzialmente elevata, infatti, in base ai dati storici di lungo periodo (di riferimento anche per periodi di 90 anni), il volume d'acqua che circola ogni anno nel bacino è di circa $78 \cdot 10^9$ m³, pari a circa il 40% di quello dell'intero paese. Tale disponibilità, tuttavia, varia molto nello spazio e nel tempo a causa della struttura orografica del bacino e della conseguente complessa distribuzione spazio-temporale delle temperature e delle precipitazioni annuali. Le acque sotterranee, di interesse rilevante solo nella parte di pianura del bacino, sono alimentate ogni anno, secondo una valutazione di massima, puramente indicativa, dalle cosiddette precipitazioni efficaci, per circa $3 \cdot 10^9$ m³, dagli apporti superficiali per $2,5 \cdot 10^9$ m³, dagli apporti sotterranei per $2 \cdot 10^9$ m³ e infine dagli apporti derivanti dall'irrigazione per $7 \cdot 10^9$ m³. A fronte di questa grande disponibilità (tab. 7.10, pag. 126, RA), l'uso dell'acqua nell'intero bacino è particolarmente intensivo, come già evidenziato nei capitoli che descrivono gli usi. In proposito, è utile ribadire che negli ultimi anni si registra una vera "corsa all'acqua", provocata tra l'altro da interventi d'incentivazione destinati a settori produttivi ad alto utilizzo idrico, quali i "certificati verdi" per la produzione idroelettrica a bassa potenza e le politiche agricole comunitarie e nazionali. Le criticità sopra delineate possono essere esemplificate con i frequenti ed estesi tratti di alvei in secca o con valori di deflusso vicini allo zero, che si riscontrano tanto nei corpi idrici montani (per gli effetti dell'accumulo negli invasi idroelettrici) che in quelli di pianura per i prelievi irrigui, nonché nei corsi d'acqua principali. In particolare, appare rilevante il fenomeno della risalita del cuneo salino nel delta del PO (fig. 7.20, pag. 127, RA).

Rilevante a tal fine è il profilo della **carenza idrica e siccità**.

Per tale motivo, nel distretto idrografico del fiume Po, nel corso dell'ultimo decennio *"sono stati implementati strumenti efficaci ed avanzati per il monitoraggio delle siccità e delle crisi idriche, per l'individuazione di soglie di criticità relativamente alla "siccità idrologica" (magra fluviale) e per l'organizzazione della gestione proattiva degli eventi di crisi idrica (protocollo d'intesa 8 giugno 2006 e cabina di regia)"*. Nel grafico di Figura 7.21 (pag. 128, RA) sono indicati sia gli eventi di siccità documentati, conseguenti all'Andamento della portata media annua misurata del Po (fig. 7.22, pag. 129, RA).

Occorre rilevare, inoltre, che il decennio appena trascorso, dal 2003 al 2012, è stato sicuramente *“caratterizzato dall'occorrenza molto frequente di episodi di scarsa precipitazione o siccità, a volte comuni a tutta Europa, a volte limitati a porzioni del bacino del Po. Tale esperienza emerge chiaramente dall'analisi della situazione idrologica degli ultimi dieci anni nel contesto storico, che ha permesso di confrontare alcune caratteristiche idrologiche di base con le medie storiche di lungo periodo”*.

5. Acqua: morfologia dei corpi idrici superficiali

L'AP rileva che *“il reticolo idrografico principale del bacino del Po ha subito notevoli alterazioni delle forme fluviali in conseguenza principalmente della forte pressione antropica manifestatasi a partire dagli anni cinquanta”*. L'AP, dalle informazioni disponibili, ha valutato la significatività delle pressioni morfologiche indicate (cfr. Elaborato 2) nonché lo Stato morfologico dei tratti di corso d'acqua (fig. 7.23, pag. 130, RA), che risulta caratterizzato da uno stato morfologico moderato (42%), mentre solo il 21% è in buone condizioni e il resto si trova in uno stato scadente o pessimo. Al fine di valutare la fattibilità di una politica di dismissione e adeguamento delle opere di difesa spondale non strategiche ovvero non destinate alla difesa dei centri abitati ed infrastrutture strategiche, l'AP ha analizzato gli usi del suolo a tergo delle opere di difesa.

L'Ap, inoltre, ha approfondito il profilo dell'evoluzione geomorfologica e idrogeologica del delta del Po, rilevando che tale zona del Bacino *“rappresenta un ambiente in continua evoluzione morfologica dovuta essenzialmente ai fenomeni della subsidenza e della ripartizione delle portate e dei sedimenti tra i rami che lo caratterizzano”*. L'AP, inoltre segnala che *“da un punto di vista morfologico, nell'area del Delta si rilevano particolarità significative, rappresentate da forme tipiche dei territori litoranei e lagunari, quali, procedendo dalla linea di costa verso l'entroterra, cordoni litoranei sabbiosi parzialmente sepolti, tracce di bracci fluviali estinti, cordoni litoranei sabbiosi complessi e di dimensioni anche notevoli. La linea di costa presenta una tendenza evolutiva variabile a secondo dei tratti, alcuni dei quali risultano in erosione, altri in avanzamento. Si è stati costretti per la difesa del territorio al rinforzo delle arginature, unitamente al ripristino degli scanni sabbiosi emergenti, per aumentare l'azione protettiva ed addolcire l'impatto ambientale. Le arginature a mare hanno, attualmente, la sommità posta a quota 4,0 m sul livello del medio mare”*.

6. Suolo: uso e degrado

Correttamente l'AP rileva che *“il consumo di suolo rappresenta (fig. 7.24, pag. 133, RA) uno dei fenomeni riconosciuto come la principale causa del degrado ambientale, in quanto contribuisce in maniera significativa al riscaldamento globale e alla perdita di biodiversità, alla semplificazione e/o distruzione dei paesaggi tradizionali e, non ultimo, all'accrescimento del dissesto*

idrogeologico".

In questa prospettiva l'AP segnala che "gli effetti negativi del consumo di suolo sono particolarmente evidenti quando l'impermeabilizzazione dei terreni interessa le aree agricole, un fenomeno che purtroppo nel nostro paese ha assunto dimensioni sempre più rilevanti e che può essere ricondotto a diversi fenomeni, tra cui la progressiva espansione delle aree urbanizzate nei terreni di pianura e la realizzazione di insediamenti sparsi nelle zone collinari e montane. Sono cambiamenti praticamente irreversibili che hanno forti ripercussioni sul paesaggio e sull'ambiente e che erodono le funzioni ecosistemiche fondamentali del suolo".

Tuttavia, l'AP rileva che "è in atto un cambiamento culturale importante soprattutto per la valorizzazione dello spazio agricolo-rurale, come risorsa multi-uso a tutela dei servizi ecosistemici. L'agricoltura non viene più a svolgere soltanto la funzione di produttrice di beni, ma anche quella legata alla creazione di un'offerta di servizi ricreativi e ambientali, di valorizzazione del paesaggio".

7. Cambiamenti climatici

L'AP rileva di aver effettuato "una sintesi dei dati raccolti da Adb Po per la ricostruzione dello stato delle conoscenze sul tema e presentato il lavoro di simulazione idrologica di alcuni dei nuovi scenari dell'IPCC: tale lavoro permette la verifica della disponibilità idrica naturale relativamente ad alcuni orizzonti temporali futuri". Le osservazioni effettuate a livello nazionale e per alcune regioni evidenziano un incremento uniformemente distribuito di temperatura di circa 1°C per secolo tra il 1800 e il 2003, con una crescita più rapida a partire dal 1980.

Per quanto riguarda le precipitazioni nelle serie stagionali (fig. 7.26, pag. 137, RA), l'AP ha accertato "una diminuzione della precipitazione media invernale. A tale diminuzione della precipitazione complessiva...si affianca un trend di aumento dell'intensità degli eventi estremi, con massimi più rilevanti e minimi estivi più pronunciati".

Nonostante l'elevato grado di incertezza previsionale che caratterizza gli scenari di cambiamento climatico, l'AP segnala che "recenti studi del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) evidenziano come tale incertezza si riduca significativamente nelle aree di pianura, per le quali è piuttosto chiaro un segnale di riduzione delle precipitazioni estive. L'incertezza è ancora più contenuta se si analizzano gli scenari futuri di temperatura: tutti i modelli climatici considerati prevedono un aumento della temperatura compreso tra 2°C e 4°C, a seconda dello scenario e della posizione geografica".

L'AP segnala che, secondo i possibili scenari economici futuri, per le scelte nella gestione delle risorse idriche saranno da considerare i seguenti fattori:

• la richiesta idrica del settore industriale rimarrà stabile, a causa della considerazione che la

delocalizzazione della produzione è ormai un processo ritenuto compiuto e stabilizzato.

· nel settore energetico si prevede che la domanda rimanga stabile: la recente Strategia Nazionale Energetica (D.M. 8 Marzo 2013) non prevede una modifica sostanziale del mix energetico, anche se l'aumento della richiesta di biomasse potrebbe incrementare la richiesta idrica del settore energetico attraverso il settore agricolo, tuttavia compensabile nel complesso da un efficientamento dell'uso per raffreddamento nelle centrali ad idrocarburi;

· lo scenario per il settore agricolo risulta invece più incerto. Le politiche Europee, come la Politica Agricola Comunitaria (PAC) 2014-2020 e le politiche nazionali come il Piano Irriguo, richiedono un aumento consistente dell'efficienza irrigua nel settore; inoltre, il Sesto Censimento Agricolo Nazionale (ISTAT, 2010) mostra una prolungata fase di contrazione del settore.

Tenuto conto di ciò l'AP segnala, inoltre, che appare evidente *“l'aumento della temperatura e della variabilità annuale e stagionale, con l'incremento della frequenza ed intensità di onde di calore e siccità”*.

A ciò consegue che *“un aumento della domanda irrigua, potrebbe essere quindi compensato dall'incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione”*.

L'AP, da ultimo, rileva infine che *“la riduzione delle aree glaciali e l'innalzamento del limite delle nevi, oltre ad influenzare quantitativamente la disponibilità idrica, ha conseguenze anche sulla morfologia delle aree glaciali e delle zone circostanti, consistenti ad esempio nella frammentazione delle unità glaciali e nell'accelerazione progressiva dei processi di arretramento, neoformazione o ingrandimento di specchi lacustri in prossimità dei margini dei ghiacciai. La fusione dello strato di permafrost origina fenomeni di instabilità e può incidere sul bilancio del materiale solido movimentato a scala di bacino”*.

8. Governance

L'AP afferma che *“il sistema di governo delle risorse idriche è caratterizzato da una stratificazione di enti preposti alla pianificazione ed alla gestione. Le Regioni disciplinano la pianificazione territoriale e ambientale, e le concessioni di derivazione per le acque superficiali in base ai contenuti dei Piani di bacino. La gestione del servizio idrico integrato è affidata alle ATO, strutture che raggruppano vari comuni e sono responsabili dei servizi idrici e di gestione delle acque reflue. Le Province svolgono funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche, e con le altre amministrazioni locali contribuiscono alla pianificazione delle risorse idriche. I Consorzi di Bonifica e Irrigazione sono responsabili della bonifica dei suoli e del servizio irriguo”*.

Le caratteristiche geografiche e socio-economiche del bacino del fiume Po e la complessità dei problemi presenti richiedono, tuttavia, che il riesame del Piano di Gestione e, soprattutto, l'attuazione del suo Programma di misure, si fondino sulla collaborazione tra tutte le

[Handwritten initials]

amministrazioni, associazioni e operatori di settore presenti. L'approccio settoriale, finora utilizzato, per la gestione e la protezione delle risorse idriche risulta pertanto, insufficiente e inadeguato.

3. ANALISI DI COERENZA DEL PDG PO 2015

L'AP segnala di aver condotto l'analisi di coerenza del PdG Po 2015 assumendo i seguenti presupposti generali:

- **identificare gli elementi di continuità con il precedente Piano e rafforzarne i contenuti e l'efficacia;**
- **coprire il più vasto orizzonte possibile di idee** mobilitando la comunità scientifica, tecnica, produttivo-economica e civile intorno al tema;
- **creare i presupposti per una crescita delle potenzialità di gestione della risorse** attraverso lo sviluppo di una maggiore consapevolezza delle responsabilità degli utilizzatori;
- nei limiti delle risorse e competenze a disposizione, **garantire gli impegni già assunti** in sede di Incontro bilaterale Commissione-IT per superare i limiti del precedente Piano e per recepire i nuovi indirizzi di livello europeo per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021.

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

3.1 **Analisi di coerenza interna**

Nel rilevare che parte dell'analisi è stata già effettuata in precedenza (cfr. § 1), l'AP afferma che il PdG Po 2010 ha essenzialmente portato a sistema in maniera organica, unitaria e coordinata i contenuti dei Piani Regionali già vigenti sui diversi settori di interesse per gli obiettivi della DQA, mentre il PdG Po 2015, attraverso il riesame e aggiornamento del Piano precedente, *“diventa lo strumento innovativo per rafforzare le politiche delle risorse idriche superando quelle criticità a scala di distretto (conoscitive, tecniche, strutturali, socio-istituzionali ed economiche) che gli strumenti settoriali o territoriali, già vigenti, non sono riusciti a risolvere completamente ed efficacemente rispetto agli obiettivi fissati a livello comunitario”*.

Ai fini dell'analisi di coerenza, nello specifico, l'AP ha predisposto la Tabella 9.1 (pag. 149-162, RA), allo scopo di illustrare approfonditamente le *“relazioni tra le pressioni e gli impatti significativi analizzati nel PdG Po 2015, le misure KTM per cui sono in corso di definizione le misure individuali in adempimento quanto previsto WFD Reporting Guidance e le misure del PdG Po 2010 non completate che tuttora sono in esame per valutare la loro necessità anche per il prossimo ciclo di pianificazione 2015-2021”*.

Con la successiva Tabella 9.2 (pagg. 163-164, RA), l'AP ha indicato *“le misure di carattere conoscitivo e di governance che già il PdG Po 2010 individuava come necessità per colmare le lacune che possono ostacolare scelte efficaci e adeguate ad affrontare le tematiche poste dalla*

[Handwritten mark]

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

DQA, soprattutto per il Pilastro 3 Servizi ecosistemici". L'AP segnala che tale Pilastro di intervento - che costituisce "la principale novità della DQA" - "comprende la maggior parte degli interventi non finanziati e che dovranno quindi essere valutati e supportati attentamente per il prossimo ciclo di pianificazione".

Infine, in Tabella 9.3 (pagg. 165-170, RA), l'AP ha fornito *"una valutazione della rispondenza di quanto in atto rispetto alle raccomandazioni europee ufficializzate allo Stato Italia (BluePrint, Incontro bilaterale 24 settembre 2014, SWD (2015) 50 final, EU PILOT sulla DQA), a seguito dei diversi e successivi momenti di verifica e confronto effettuati. In particolare i contenuti del PdG Po 2015 sono stati valutati rispetto alle più recenti richieste europee (SWD (2015) 50 final, EU PILOT sulla DQA), tenendo conto che alcune delle domande poste richiedono risposte di competenza esclusiva dello Stato membro e per cui il sistema AdB-Regioni del distretto può solo assumere un ruolo propositivo tecnico-conoscitivo di supporto per l'emanazione delle norme nazionali necessarie".*

3.2 Analisi di coerenza esterna

L'AP ha riportato nella Tabella 10.1 (pag. 175-176, RA), **20 obiettivi di protezione ambientale**, definiti in funzione di:

- esame delle strategie nazionali e internazionali (Capp. 6 e 7 del RA), in modo particolare dal Settimo Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 *"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"* (Decisione 1386/2013/UE);
- esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionali vigenti, nonché documenti relativi a piani e programmi in corso di attuazione e di aggiornamento, ove disponibili (Capp. 6 e 7 del RA);
- analisi del contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità rispetto alle diverse tematiche e alle caratteristiche territoriali e ambientali del fiume Po (capitolo 7 del RA);
- proposte integrative formulate nella fase preliminare della VAS dall'Autorità competente (MATTM) e dai Soggetti competenti in materia ambientale consultati; · quanto in corso nel distretto padano per il riesame del PdG Po 2015 e per il PdGRA e il PBI (Cap. 2 del RA).

L'AP ha quindi effettuato *"una valutazione sul livello di convergenza tra gli obiettivi di sostenibilità proposti per ciascun fattore di analisi individuato e quelli fissati dalla DQA"*, segnalando che *"l'analisi condotta evidenzia che il raggiungimento degli obiettivi generali del Piano (obiettivi della DQA), attraverso i pilastri di intervento previsti, contribuisce positivamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità per i diversi fattori considerati"*.

Qualora si prevedano potenziali impatti negativi, l'AP dovrà programmare interventi per impedire, ridurre e compensare tali impatti.

In questa prospettiva, l'AP rileva opportunamente che *"la maggiore attenzione...va riposta verso quei settori/attività che possano generare azioni che divergono con gli obiettivi della DQA, al fine di avviare il dialogo con loro e di attivare congiuntamente le strategie di integrazione, che sono i presupposti per il successo di questa direttiva e del Piano di Gestione"*.

Per fornire un ulteriore approfondimento a questo livello in Tabella 10.2 (pagg. 177-178) si sono evidenziate le **relazioni tra i pilastri di intervento del PdG Po e gli obiettivi di sostenibilità** individuati sulla base delle relazioni individuate nella Tabella 4.3 della Parte I del RA.

Tale analisi, secondo l'AP consente di comprendere come i pilastri di intervento *"possano diventare anche misure sinergiche con altri P/P che perseguono scelte sostenibili per gli stessi fattori di analisi, e possono disporre o rappresentare fonti finanziarie per le misure del PdG"* e che *"il Pilastro 2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque abbia un ruolo importante e possa incidere significativamente sullo sviluppo del distretto seguendo modelli più o meno sostenibili e lungimiranti nell'utilizzo delle risorse ambientali"*.

- Relazione con altri Piani e Programmi

Rilevato che *"l'analisi di coerenza esterna del PdG rappresenta una fase di controllo delle relazioni esterne del Piano utile ad individuare in tempo incoerenze esterne e di conseguenza consentire un suo pronto allineamento rispetto ad altri piani e programmi, in senso sia verticale che orizzontale"*, l'AP ritiene necessario *"avviare un apposito Tavolo di confronto e di coordinamento con i vari Enti in sede di attuazione del PdG Po per verificare, rispetto alle diverse competenze istituzionali coinvolte e al valore sovraordinato del PdG, le disposizioni necessarie di cui al comma 6 dell'art. 65 del D.lgs citato, ma soprattutto per approfondire le opportunità e le sinergie che possono già esistere tra i diversi strumenti indicati"*.

L'AP segnala inoltre di aver condotto l'analisi della coerenza esterna del Piano *"dando priorità agli approfondimenti delle relazioni con P/P di riferimento europeo e nazionale in adempimento ad altre direttive europee (assunti come riferimenti sovraordinati), di livello distrettuale (assunti come riferimenti di pari livello) e di livello territoriale e/o settoriale, dando priorità a quelli di maggiore interesse per il PdG Po (assunti come riferimenti subordinati, in quanto di valore strategico per l'attuazione della DQA ma da coordinarsi con il PdG Po)"*.

Sovraordinati PGDI

Rilevato che *"il quadro di riferimento strategico assunto dall'Unione Europea per le politiche ambientali proiettate al 2020 è fornito dal 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"*, l'AP afferma che *"gli obiettivi specifici del PdG Po sono pienamente coerenti con gli obiettivi di questo programma e che l'attuazione delle misure del Piano, se assicurata con adeguate risorse, può solamente contribuire*

in modo positivo alle politiche ambientali unionali e facilitare il raggiungimento dei traguardi fissati al 2020”.

Nello specifico, con la Tabella 10.3 (pagg. 182-183, RA), l'AP ha fornito *“un'analisi preliminare e non esaustiva che si prefigge di richiamare l'attenzione sul fatto che in corrispondenza delle principali strategie principali europee di riferimento per il 7° PAA, di riferimento anche per il PdG Po, è possibile individuare opportunità di sinergie in termini di obiettivi, e misure ma anche di risorse finanziarie se la strategia è già dotata di un programma finanziario”.* In particolare l'AP ha evidenziato che *“anche per i pilastri di intervento del PdG che nel corso della precedente programmazione sono risultati inattuati per mancanza di risorse (P4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici, P5. Governance, gestire un bene comune in modo collettivo P6. Cambiamenti climatici e strategie di adattamento) esistono invece possibilità anche a livello europeo da sfruttare meglio”.* Con riferimento alle politiche dell'acqua, è necessario secondo l'AP *“saper sfruttare le opportunità che derivano dai Fondi FESR, FEASR, FSE e FEAMP, in particolare per gli obiettivi tematici 5 “Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi” e 6 “Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse” e di saperli utilizzare in modo flessibile, creativo ed efficace in modo integrato tra loro e sinergico con altri Fondi o strumenti in particolare Horizon 2020 e LIFE e alle opportunità offerte dal Fondo Europeo per gli investimenti strategici (in corso di approvazione per il Piano di investimenti per l'Europa, COM(2015) 10 final)”.*

Più in generale l'AP segnala, come un'opportunità da valorizzare il fatto che *“l'avvio del secondo ciclo sessennale di pianificazione 2015-2021 per la DQA si sovrappone al nuovo ciclo settennale di programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali europei governato dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 che ha fissato nuove e comuni disposizioni per tutti i tutti i Fondi ed in particolare le condizionalità ex ante generali e tematiche verificate in sede di accordo di partenariato approvato”,* rilevando che *“per il settore Risorse idriche le condizioni ex ante sono state solo parzialmente soddisfatte e gli impegni assunti sono riportati nell'Accordo di partenariato”.*

In questa prospettiva, l'AP rileva che *“il rispetto di queste condizionalità garantirà risorse per finanziare le misure del PdG Po attraverso l'utilizzo integrato dei fondi comunitari per gli stessi obiettivi tematici di interesse”.*

Ulteriore elemento innovatore segnalato dall'AP è l'inserimento, accanto ai PSR, di quattro misure nazionali, articolate su alcune tematiche strategiche: *la gestione del rischio, la biodiversità animale, le infrastrutture per l'irrigazione (da inserire in un Piano Irriguo Nazionale) e la rete rurale nazionale.*

L'AP segnala, inoltre, che *“per conseguire un effetto sinergico e per assicurare l'integrazione tra le*

Handwritten initials and marks at the top right of the page.

diverse politiche, gli obiettivi e i finanziamenti e per razionalizzare la destinazione delle risorse, si prevede di incentivare la coerenza degli interventi di rilevanza nazionale, finanziati dal Piano irriguo, con quelli che saranno finanziati dai programmi regionali per lo sviluppo rurale”.

Per tale motivo, anche per l'ammissibilità degli investimenti del Piano irriguo dovranno valere le disposizioni previste dal Regolamento sullo sviluppo rurale inerenti il soddisfacimento delle condizionalità ex ante tematiche.

L'AP segnala, però, che *“per l'integrazione tra i PSR e le misure del PdG Po”* è rilevante la circostanza secondo cui *“le misure del PSR hanno un carattere volontario e per alcune Regioni diventa difficile prevederne e condizionarne la realizzazione secondo criteri di territorializzazione o altri criteri che potrebbero risultare utili per operare nelle situazioni più critiche evidenziate dal PdG Po”*.

Di pari livello

Appare evidente come il PdG Po debba *“coordinarsi con i Piani in corso di approvazione e/o elaborazione in attuazione alle direttive “sorelle” della direttiva Acque: la direttiva Alluvioni, per cui è già in consultazione per il distretto padano il PGRA che sarà adottato a dicembre 2015, e la direttiva Strategia per le acque marine, che è in corso di attuazione e che prevede l'adozione del Programma di misure entro dicembre 2015”, nonché con “il Piano del Bilancio Idrico, una misura del PdG Po 2010 e un piano settoriale costruito ai sensi dell'art. 14 della DQA”*.

↳ Nello specifico, con riferimento al **PGRA Po**, *“il primo e più immediato elemento in grado di assicurare l'efficace coordinamento fra i due Piani è da ricercare nel fatto che entrambi si attuano in un medesimo ambito geografico che corrisponde al bacino idrografico del fiume Po. Gli obiettivi da raggiungere per l'attuazione delle direttive acque e alluvioni sono riferiti alle più piccole unità o aree idrologiche di un medesimo reticolo idrografico, suddiviso ai fini della DQA nell'unità funzionali “corpi idrici” e ai fini della FD in “aree omogenee” per caratteristiche di pericolosità, fenomeni di dissesto prevalenti e rischio potenziale significativo”*.

In entrambi i casi, secondo l'AP, *“l'interpretazione dei processi è garantita da una visione di bacino che considera gli effetti monte – valle e l'effetto cumulativo delle misure pianificate per le singole unità di riferimento”*.

Occorre inoltre segnalare che con le ultime modifiche introdotte al D.Lgs. 49/2010, le procedure di adozione del primo PRGA e di riesame per il secondo PdG Po anche per il livello nazionale risultano sincrone, in quanto entrambi sono in consultazione per almeno sei mesi da dicembre 2014 a giugno 2015, dovranno essere adottati entro dicembre del 2015 e saranno in vigore nel sessennio 2015- 2021.

In ogni caso, *“essendo il PGRA finalizzato comunque a tutelare le esigenze di pubblica utilità e ad*

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

assicurare la protezione dei territori e delle persone, in un contesto fortemente antropizzato come quello che caratterizza il bacino del fiume Po, possono esistere ambiti di intervento che richiedono interventi strutturali e non strutturali sui corpi idrici del PdG Po che potrebbero impedire il raggiungimento dello stato di buono corpi idrici o che deteriorare lo stato attuale. In questi casi comunque gli interventi sono possibili e non costituiscono violazioni alla DQA purché siano garantiti i requisiti previsti per le esenzioni di cui all'art. 4 della DQA e comunque siano intraprese misure di mitigazione”.

Gli obiettivi ambientali fissati all'art. 4 della DQA sono schematizzati nella Figura 10.3 (pag. 189, RA), la quale evidenzia che *“le scelte di Piano possono definire gli obiettivi per ciascun corpo idrico anche tenendo conto della possibilità di prevedere esenzioni/deroghe/proroghe, purché tutto avvenga attraverso la massima trasparenza e il rispetto delle condizioni fissate e specifiche definite ai commi dell'art. 4 citato”.*

Nello specifico, l'AP segnala che *“le misure P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici, solo in parte sono state attuate e sono le misure per cui si è individuata la massima sinergia con l'obiettivo 4 “Assicurare maggiore spazio ai fiumi” del PGRA (misure win win). Esse dovranno essere inserite come misure individuali prioritarie anche nel nuovo Programma di misure del PdG Po 2015, facendo riferimento alle KTM 5 Miglioramento della continuità, 6 Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale e 23 Misure per la ritenzione naturale delle acque”.*

Oltre a ciò, occorre rilevare che *“gli unici interventi strutturali previsti sono riconducibili alle necessità di completare e adeguare i sistemi arginali presenti lungo il Po ed i suoi principali affluenti o nei nodi idraulici critici del bacino e di realizzare le importanti opere per la laminazione delle piene a monte delle città o aree metropolitane o di potenziare la naturale capacità di laminazione in fascia fluviale per alcuni corsi d'acqua”.*

Con riferimento alla **Strategia delle acque marine**, l'AP, rilevata la differenza del Soggetto responsabile alla redazione, segnala che *“ad oggi si possono individuare solo elementi positivi di sinergia tra le potenziali azioni che sono in corso di definizione per il PdG Po 2015 e per la Strategia Marina che trovano anche motivo di esistere in funzione delle relazioni fisiche tra il bacino del fiume Po, i suoi ambiti marinocostiere e le acque marine”.*

Subordinati al PGDI

Come è noto, *“i Piani e Programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio devono essere coordinati e soprattutto non essere in contrasto”* con il presente Piano, soprattutto, secondo l'AP *“in questo ciclo di pianificazione dove gli interventi che possono richiedere risorse finanziarie europee saranno giudicati e valutati anche in funzione della loro coerenza rispetto agli*

obiettivi fissati dalla DQA e della rispondenza ai requisiti di condizionalità fissati per l'Accordo di partenariato".

Tenuto conto che "l'analisi effettuata per il precedente Piano aveva rilevato i suoi limiti e ripercorrere tale percorso ad oggi non si ritiene che possa rappresentare un valore aggiunto rispetto a quanto già si era evidenziato, ma soprattutto per le finalità generali e il valore strategico perseguiti con questo processo VAS", l'AP ritiene che si dovrebbe "garantire l'impegno di avviare da subito un confronto e un coordinamento tra i Piani vigenti con lo scopo di verificare la coerenza delle loro misure vigenti con gli obiettivi specifici del PdG Po, garantendo quindi eventualmente un riorientamento e riallenamento degli stessi sfruttando anche il ruolo che in tal senso possono esercitare i processi VAS in corso di livello regionale o locale in corso".

Con riferimento ai PTA, allo stato attuale, nel distretto padano, solo la Liguria e la Provincia Autonoma di Trento "hanno ritenuto necessario procedere con il processo di riesame dei loro Piani di Tutela, in parallelo al riesame del PdG Po 2015. In questi casi la piena coerenza con gli obiettivi e le misure in corso di riesame del PdG Po è stata garantita attraverso l'adozione degli indirizzi strategici dell'Atto di indirizzo distrettuale già citato (vedi Parte I del RA, Cap. 2) e delle metodologie di lavoro e delle priorità di intervento condivise a livello distrettuale con le altre Regioni del distretto. Le altre Regioni del distretto prevedono di procedere ad una revisione dei loro Piani solo a seguito dell'adozione del PdG Po e per dare attuazione, a livello regionale, alle misure individuali condivise a livello distrettuale per l'attuazione della DQA e in piena coerenza con gli obiettivi e le misure del PdG Po 2015. In questo caso la coerenza esterna tra i futuri PTA e il PdG Po è garantita ai massimi livelli".

4. SOSTENIBILITÀ E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PDG PO 2015

L'AP comunica di aver effettuato "la valutazione degli effetti del PdG Po 2015...sulla base del contesto pianificatorio e programmatico già esistente e attivo a livello di area vasta" e, "dal momento che esistono anche altri dispositivi, in particolare la VIA e la VInCA, che si integrano ai vari livelli di attuazione delle azioni e che intervengono in modo coordinato con la VAS" l'AP segnala che "la valutazione delle misure del Piano è finalizzata esclusivamente a valutare gli impatti possibili sulle risorse ambientali e a definire indirizzi strategici per garantire la sostenibilità, anche rispetto a potenziali sinergie o conflitti con scelte settoriali di altri P/P".

In questa prospettiva, "la VAS del PdG Po 2015, oltre a fornire una valutazione preliminare degli effetti del Piano, si prefigge di definire principi comuni e di delineare il quadro globale in cui dovranno inserirsi appunto altri strumenti di maggiore approfondimento e verifica degli impatti nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di integrazione sottesi al successo della DQA e delle

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

eventuali necessità che possono emergere che ad oggi non è possibile prevedere”.

Pertanto, l'AP rileva che *“alla scala di riferimento del Piano, delle conoscenze disponibili e di quanto indicato nella Parte III del RA, si presenta: una valutazione della sostenibilità degli obiettivi specifici del PdG Po e delle misure KTM previste rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati per ogni pilastro di intervento del Piano e strategico per la VAS e per i fattori ambientali pertinenti; una valutazione degli impatti delle misure KTM sui determinanti (settori economici e attività), con indicazione dei principali temi che, per ciascun ambito possono essere influenzati, dall'attuazione del Piano (effetti sulle pressioni e sugli impatti); una indicazione preliminare delle necessità di confronto e di valutazione delle eventuali ricadute della gestione dei corpi idrici di monte che ricadono negli ambiti transfrontalieri del distretto padano sui corpi idrici a valle di competenza del PdG Po 2015; indirizzi di riferimento per mitigare gli impatti negativi sulla sostenibilità del Piano, che costituiscono i requisiti minimi a cui attenersi per le valutazioni successive in fase di attuazione delle misure del PdG Po e/o di altri P/P di interesse per i pilastri analizzati”.*

Con riferimento alla valutazione di sostenibilità del Piano, l'AP nel rilevarà che *“la ricostruzione...è fatta attraverso il percorso di partecipazione pubblica svolta ai sensi dell'art. 14 della DQA, di cui all'Elaborato 9”*, l'AP segnala di aver *“utilizzato come riferimento il quadro dei conflitti e delle integrazioni che possono emergere tra i diversi utilizzatori (portatori d'interesse) delle risorse idriche, considerando anche l'uso ambientale e ricreativo della risorsa come interesse in questione, e/o i temi di interesse del PdG Po”.*

L'AP, a tal fine, non ha ricercato alternative alle misure che determinino una *“completa o parziale convergenza tra gli obiettivi ambientali del PdG Po e gli obiettivi di sostenibilità assunti per la VAS”*, mentre ha segnalato le tuttora esistenti *“potenziali divergenze con gli obiettivi della DQA con gli obiettivi di sostenibilità individuati”* che possono essere indicate in:

- necessità di interventi per ridurre i rischi idraulici in contesti fortemente antropizzati, che possono comportare ulteriori opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale.
- aumento della produzione di energia rinnovabile, in particolare di quella idroelettrica, che comporta impatti diretti sulla morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni e di quella da biomasse, che comporta invece un aumento delle richieste di acqua per le coltivazioni di interesse (mais, ecc.) per gli impianti di produzione.
- aumento di richieste di risorse idriche per gli usi antropici, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, che possono aggravare in determinate aree critiche (ad esempio nelle aree appenniniche in destra idrografica del fiume Po) le situazioni di crisi idriche future, con notevoli ripercussioni sulla disponibilità idrica di valle e sul fenomeno dell'ingressione del cuneo salino.

I potenziali conflitti tra politiche settoriali divergenti con la DQA potranno essere risolti attraverso la valutazione economica dei costi-benefici delle diverse scelte e attraverso il confronto di più soluzioni progettuali al fine di definire la migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e di i rischi di non raggiungimento dello stato buono dei corpi idrici.

In tale prospettiva, nella Tabella 12.1 (pag. 199-200, RA) e 12.2 (pag. 201-202, RA) l'AP ha effettuato la "valutazione degli effetti del sistema di misure specifiche per ciascun obiettivo del Piano, attraverso criteri qualitativi".

In sintesi, quindi, l'AP ha rilevato che "la maggior parte delle misure previste per gli obiettivi specifici determina dei potenziali effetti positivi sui diversi fattori pertinenti VAS individuati".

Rispetto a quanto già in atto nel distretto con i diversi livelli di pianificazione e programmazione vigente e in corso, l'AP ha evidenziato che il sistema di misure previsto può contribuire a:

- ridurre e prevenire l'inquinamento delle acque, in quanto aumenta la percentuale di carichi di nutrienti rimossi e interviene sulle sostanze prioritarie, al fine di salvaguardare la disponibilità di risorsa idrica per gli usi più pregiati e per la tutela della salute pubblica;

- aumentare la biodiversità e riqualificare le condizioni idromorfologiche dei corsi d'acqua al fine di ripristinare la loro capacità di autodepurazione e, quindi, di aumentare i servizi ecosistemici che i corpi idrici possono svolgere per il distretto;

- invertire le tendenze di degrado ambientale e dei sistemi territoriali, al fine di restituire al distretto padano ambienti vivibili, salubri, efficienti e paesaggisticamente apprezzabili. Le misure del PdG

Po previste per la riqualificazione dei corpi idrici e delle loro pertinenze potranno portare ad un forte elevamento della qualità ambientale in piena coerenza anche con i contenuti della Convenzione del paesaggio;

- intervenire sulle criticità di disponibilità di risorse idriche per i diversi utilizzi, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, al fine di tutelare le esigenze locali all'interno di un sistema solidale ed integrato che tuteli i territori di valle (Delta e acque marino-costiere) attraverso interventi sui territori a monte (applicazione del principio di solidarietà territoriale);

- creare le condizioni per utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con le esigenze di sviluppo socio- economico del distretto, superando potenzialmente le criticità dovute alla frammentazione delle competenze e superando i conflitti tra i diversi usi;

- migliorare l'autosostenibilità del sistema di sicurezza territoriale e di qualità ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei processi di condivisione delle decisioni in merito alla riqualificazione e alla manutenzione territoriale.

- aumentare il livello di conoscenze sui processi territoriali e sui fenomeni che influenzano lo stato e il risanamento delle risorse idriche e degli ambienti acquatici, ad oggi mancanti, disomogenee e

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

frammentate.

L'AP rileva, infine che “gli effetti di certe misure e il raggiungimento di certi obiettivi potrebbero determinare impatti negativi su alcuni dei fattori analizzati. In particolare questi casi riguardano”:

Obiettivo A1 “*Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei*”,

Obiettivo B1 “*Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità*”,

Obiettivo B.4 “*Preservare i sottobacini montani*”

Obiettivo B.5 “*Preservare i paesaggi*”.

Per questi obiettivi, i potenziali impatti negativi sono sui seguenti fattori:

- Sicurezza idraulica del territorio: al fine di assicurare la sicurezza di determinate aree fortemente antropizzate e urbanizzate e non delocalizzabili, occorre mantenere e prevedere opere idrauliche che possono confliggere con gli obiettivi specificati del PdG Po per i corpi idrici interessati dagli interventi. In questo caso la qualità progettuale degli stessi e la prevenzione con politiche di uso del territorio che non vadano ad aggravare i rischi idraulici già esistenti devono contribuire a mitigare il più possibile gli impatti negativi potenziali sia sui corpi idrici sia sul paesaggio.

- Energia e cambiamenti climatici: in particolare per la produzione idroelettrica, le opere necessarie avranno sicuramente degli impatti negativi sullo stato dei corpi idrici e potranno essere responsabili del mancato raggiungimento del buono stato ecologico e/o deterioramento dello stato attuale e della perdita di biodiversità. Occorre precisare che il PdG Po non si oppone allo sviluppo di questa forma di energia rinnovabile, al fine anche di ridurre l'effetto serra, ma piuttosto interviene per fissare dei limiti territoriali e delle condizioni eque all'espansione di questo settore e al miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti non compatibili (vedi Allegato dell'Elaborato 7 del PdG Po 2015). Anche per queste situazioni evidenziate, la qualità progettuale degli interventi e la scelta di aree meno pregiate dal punto di vista naturalistico-paesaggistico potranno avere un ruolo importantissimo per limitare gli impatti negativi a scala locale e di distretto e per la sostenibilità ambientale del settore interessato. Occorre inoltre precisare che il livello di sostenibilità ambientale degli impianti di produzione può essere un elemento discriminante nel riconoscimento economico di incentivi (certificati, ecc.) e quindi di particolare interesse per il settore. Anche la stessa Commissione ribadisce all'art. 117 della Comunicazione 2014/C 200/011 “(117) *Gli aiuti per la produzione di energia idroelettrica possono avere un duplice impatto: da un lato, un impatto positivo in termini di emissioni ridotte di gas a effetto serra e, dall'altro, un possibile impatto negativo sui sistemi idrici e sulla biodiversità. È pertanto necessario che, nel concedere aiuti per la produzione di energia idroelettrica, gli Stati membri rispettino la direttiva 2000/60/CE (61), in particolare l'articolo 4, paragrafo 7, che definisce i criteri per l'ammissibilità di nuove modifiche relative ai corpi idrici.*” In merito agli impianti idroelettrici si richiama l'attenzione anche al fatto

Handwritten initials and marks at the top right of the page.

che l'Italia è già sottoposta ad esame da parte della Commissione attraverso il caso EU Pilot 6011/14/ENVI.

Acqua (qualità e morfologia): la riduzione degli impatti dei trasporti su gomma su altre componenti ambientali (aria, ecc.) attraverso la promozione della navigazione interna richiede importanti interventi strutturali delle vie d'acqua disponibili che possono alterare in modo irreversibile l'idromorfologia dei corpi idrici, compromettendo il raggiungimento degli obiettivi della DQA oppure trasformandoli da corpi naturali a corpi idrici altamente modificati. In questo caso il problema di incompatibilità non può essere limitato alle scelte di misure di mitigazione degli impatti negativi, ma deve trovare adeguate soluzioni in altre sedi dove valutare a livello non solo di distretto, ma anche nazionale, le necessità di sviluppo e le condizioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica della politica delle acque e dei trasporti.

Handwritten mark on the right margin.

b. Obiettivo C.2 *"Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di rischio idraulico"*. Le misure di questo obiettivo contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità di molti fattori, ad eccezione di quello per ridurre l'impatto dei trasporti per cui si rimanda alle valutazioni espresse nel punto precedente. Un aspetto specifico si è evidenziato nel confronto con il fattore "rifiuti", in relazione alle criticità che si possono verificare nella gestione dei residui e dei rifiuti che normalmente si generano nei processi alluvionali ovvero che derivano dalle attività di manutenzione e pulizia del corpo idrico nonché dall'allestimento di eventuali opere idrauliche che si accumulano dopo le alluvioni dei corsi d'acqua. L'AP segnala che "per tutte queste situazioni occorre avviare il confronto con i settori interessati per valutare le scelte di Piano da effettuare in funzione di quanto previsto per la possibilità di prevedere esenzioni previste dall'art. 4 della DQA e degli indirizzi forniti nel Cap. 15 di questa Parte del RA.

Handwritten mark on the right margin.

Handwritten mark on the left margin.

Con riferimento alla **Valutazione degli impatti del Piano sui Determinanti di distretto**, l'AP dichiara di dover effettuare un'analisi degli inevitabili limiti e contrazioni alle attività produttive che possono essere conseguenti ad *"una gestione equilibrata delle risorse idriche"*, con riferimento alle *"influenze positive e negative del PdG Po 2015 rispetto allo scenario attuale in cui queste operano"*.

Handwritten marks on the right margin.

A tal fine, l'AP ha predisposto delle tabelle (tab. 13.1, 13.2, 13.3, pagg. 205-209, RA) dalle quali desumere gli *"effetti delle misure degli obiettivi specifici del PdG Po sulle attività (pressioni antropiche) e settori di interesse"*.

Dall'analisi effettuata, l'AP ha rilevato che alcuni settori *"trarranno benefici immediati e diretti dall'attuazione delle misure del Piano, ad altri invece si richiede di rivedere il modello di sviluppo attuale, non sostenibile ai fini della DQA, oppure di assumersi, anche in termini economici (applicazione dei principi chi inquina paga e chi usa paga), la responsabilità dell'eventuale"*

Handwritten signatures and marks at the bottom of the page, including a page number '27'.

mancato raggiungimento degli obiettivi e delle disattese nei confronti della DQA”.

In questa chiave di lettura, è possibile desumere che “tutti i settori possano trarre benefici dalle misure previste per gli obiettivi dell’ambito D “Gestire un bene comune in modo collettivo” ed E “Cambiamenti climatici” e in termini di: maggior coordinamento e integrazione tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti nell’attuazione del PdG Po; maggior conoscenza e multidisciplinarietà dei processi territoriali e dei fenomeni che influenzano lo stato e il risanamento delle risorse idriche e degli ambienti acquatici; aumento delle capacità progettuali per gli interventi integrati e multiobiettivo attraverso la promozione della ricerca e dell’innovazione nei settori del clima e dell’ambiente; maggior condivisione e partecipazione alle scelte decisionali; diminuzione dei conflitti a causa di un aumento delle opportunità e delle condizioni di dialogo a vari livelli; maggiore educazione e formazione al fine di aumentare la conoscenza sui temi affrontati e quindi la capacità di trovare nuove e pertinenti soluzioni ai problemi complessi trattati; maggiore efficienza e lungimiranza nell’utilizzo delle risorse ambientali; maggiore consapevolezza delle necessità di azioni sinergiche per l’attuazione della strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e per la gestione dl rischio da alluvioni”.

L’Ap ritiene, inoltre, che “le misure previste possano avere ricadute positive anche per Turismo e usi ricreativi”, mentre “per gli altri settori analizzati, l’attuazione delle misure del PdG Po potrà portare a definire degli scenari diversi rispetto allo stato attuale in cui operano. Emerge quindi la necessità di prevedere confronti per arrivare a prendere decisioni condivise sulle priorità da perseguire nei prossimi cicli di pianificazione DQA”.

Per il settore agricoltura e selvicoltura, l’AP evidenzia che, “se da un lato il recupero della qualità ambientale del territorio e dei corpi idrici può rappresentare un beneficio, in quanto potenzialmente contribuisce al raggiungimento dei requisiti di condizionalità a cui è sottoposta la PAC e a creare opportunità in termini di premi e incentivi derivanti dall’attuazione dei regolamenti della politica di sviluppo rurale (PSR e PSN), dall’altro può portare ad minore disponibilità di risorse idriche per gli usi agricoli e per le colture idroesigenti. Anche l’attenzione e i maggiori controlli previsti dal PdG Po sull’attuazione e sull’efficacia delle azioni già in atto per il problema dei nitrati nelle acque di origine agro-zootecnica (attuazione direttiva nitrati 91/676/CEE) potranno incidere sull’evoluzione del settore in termini di diminuzione di capi allevati e/o di limitazione dell’utilizzo agronomico dei reflui zootecnici, se non adeguatamente trattati”.

Altri impatti sui settori riguardano le misure indirizzate a promuovere un uso e una manutenzione del territorio e dei corpi idrici, più compatibili con le funzioni ambientali degli stessi. Il PdG Po disincentiva l’aumento dell’impermeabilizzazione dei suoli e l’alterazione dell’idromorfologia naturale dei corpi idrici. Le misure in questione interessano tutti gli ambiti strategici del PdG Po e

potranno essere dei fattori critici per i seguenti settori di impiego delle risorse idriche: *Sviluppo Urbano, Agricoltura, Industria, Produzione idroelettrica, Navigazione interna e trasporti, Difesa dalle alluvioni*. Per il determinante *Difesa dalle Alluvioni* si evidenzia che le misure sinergiche già prese in esame nella Parte III del RA previste per l'ambito strategico C "*Uso e protezione del suolo*" possono contribuire a raggiungere gli obiettivi anche del PGRA e fornire importanti contributi per migliorare la qualità progettuale degli interventi strutturali necessari per ridurre il rischio alluvioni e per indirizzare dove possibile le scelte a favore delle "*infrastrutture verdi*" in alternativa a quelle più tradizionali definite anche "*infrastrutture grigie*".

In relazione agli **effetti transfrontalieri**, l'AP segnala che "*attraverso il coinvolgimento del MATTM, del Ministero degli Esteri e delle Regioni Piemonte e Lombardia si promuoverà il confronto e la raccolta di informazioni adeguate per valutare gli effetti delle gestioni dei corpi idrici di monte esteri sui corpi idrici di valle nazionali. Per alcune tipologie di intervento che ricadono nella lista delle attività di cui alla Convenzione di Espoo, si dovrà anche considerare la eventuale necessità di prevedere successivamente la valutazione transfrontaliera dell'impatto ambientale sui corpi idrici interessati, in particolare se occorre definire eventuali esenzioni agli obiettivi ambientali ad oggi individuati nel PdG Po 2015*".

L'AP, inoltre, stila, nel box a pag. 216, RA, un elenco degli **indirizzi ambientali generali** da assumere per la fase di attuazione delle misure del PdG Po 2015 che dovrebbero guidare la scelta finale della misura che tra le alternative possibili possa risultare la migliore in termini di minor impatto e di costi-efficacia e costi benefici per gli obiettivi fissati per il corpo idrico.

Infine, con riferimento alla **compatibilità tra il PGDI e la Rete Natura 2000**, l'AP segnala che gli indirizzi prioritari che dovrebbero guidare la progettazione e l'attuazione degli interventi, in particolare per i corpi idrici fluviali, dovrebbero essere i seguenti: riattivare i processi geomorfologici che sostengono la complessità strutturale del paesaggio e dell'ecosistema fluviale; implementare le interazioni funzionali (laterali e longitudinali) del sistema lotico con gli ambienti ripari, favorendo un recupero di naturalità dei contesti perifluviali e incentivando il recupero attivo dei processi geomorfologici; individuare i regimi di portata tenendo in debito conto l'effetto della riduzione o aumento del rilascio sia liquido che solido sulla struttura e composizione degli habitat e delle specie inclusi negli allegati alle Direttive "Habitat" e "Uccelli", oltre che delle biocenosi indicate dalla Direttiva 2000/60/CE, quali strumenti per il monitoraggio degli obiettivi di qualità; ripristinare un assetto alveale e ripariale compatibile con le richieste ecologico-funzionali delle biocenosi di riferimento; elaborare pratiche agricole che garantiscano il mantenimento di un livello minimo di diversità ambientale e che concorrano alla conservazione della risorsa acqua, in particolare nelle fasce di pertinenza fluviale; definire regole condivise per la gestione dei corpi idrici DQA e per il

raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000; garantire interventi di mitigazione dei potenziali impatti negativi in fase di realizzazione degli interventi in funzione delle specie presenti nel sito Natura 2000.

5. PROGETTO DI PIANO DI MONITORAGGIO VAS DEL PDG PO 2015

Preliminarmente, l'AP segnala che *“il Piano di monitoraggio VAS del PdG Po 2010 non è stato attuato a causa delle limitate risorse a disposizione e per il fatto che i nuovi sistemi di monitoraggio ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii hanno richiesto tempi lunghi per la validazione dei dati raccolti, superiori a quelli inizialmente programmati”* e che *“la carenza di risorse finanziarie e specialistiche (umane, strumentali) dedicate a questa fase della VAS, per quanto di competenza di Adb Po, rappresenta ancora oggi un limite non superato e che condizionerà anche questo nuovo processo di valutazione che inevitabilmente potrà risentirne in termini di efficacia e di robustezza”*.

Nello specifico, l'AP ha individuato tra le principali carenze informative da colmare: *“la valutazione dello stato della fauna ittica, in quanto l'indice proposto è ancora in fase di revisione, indicatori per alcuni elementi di qualità di riferimento per i laghi, metodi nazionali per definire il potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati e lo stato quantitativo e i trend degli inquinanti per le acque sotterranee”*.

Tenuto conto di tutto ciò, l'AP ha fornito una proposta *“alla portata delle condizioni attuali in cui si opera, in particolare semplificando anche le modalità organizzative per le attività da realizzare”* e che *“tiene anche conto delle indicazioni fornite nel documento “Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS” (MATTM-ISPRA, ottobre, 2012), nel Catalogo obiettivi-indicatori per il monitoraggio del contesto ambientale, (Catalogo ISPRA-ARPA) e dell'elenco di indicatori di pressione e per le misure KTM proposti nella WFD Guidance 2016”*.

Ai fini del monitoraggio VAS, l'AP ritiene necessario realizzare un sistema informativo integrato, che consenta di raccogliere ed elaborare informazioni relative all'andamento del contesto, perseguire gli orientamenti/prescrizioni del RA, ottenere informazioni utili per individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di Piano, e per valutare la necessità di riorientare le scelte del programma ed, in particolare, i criteri attuativi del PdG Po.

L'AP propone pertanto che il Piano di monitoraggio VAS, in fase di attuazione, sia strutturato nelle seguenti tre fasi:

1. fase di analisi, che richiederà di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento;
2. fase di diagnosi, che, sulla base dei risultati della fase precedente, dovrà individuare le cause

degli eventuali scostamenti dalle attese previste. Allo stato attuale si ritiene che questa fase debba consentire di analizzare e valutare le ragioni nel caso in cui i risultati non raggiunti siano imputabili ai seguenti 4 casi: - *misure non attuate*; - *misure attuate ma risultate inefficaci e/o i cui effetti non sono misurati con gli indicatori di stato utilizzati* - *misure attuate, i cui effetti potranno misurarsi in tempi lunghi*; - *altro*, che può avere provocato effetti non previsti (variazioni non previste del contesto ambientale dovute all'attuazione di altri piani/programmi, conflitti tra i soggetti coinvolti nel processo, effetti imprevisti derivanti dall'attuazione delle misure, ecc.).

3. fase per la terapia, che dovrà valutare gli interventi necessari per l'eventuale riorientamento dell'attuazione del PdG Po sulla base delle analisi e delle valutazioni effettuate.

L'AP segnala già da ora che, in relazione al fatto che le metodologie di monitoraggio in adempimento alla DQA e gli indici proposti (in particolare per gli elementi biologici) possano subire cambiamenti e integrazioni in funzione dei processi di intercalibrazione e standardizzazione ancora non completati, il monitoraggio VAS diventi anche la sede in cui fare emergere la criticità dovuta alle diversità tra i sistemi di classificazione adottati in sede di riesame del PdG, che potrebbe portare a giudizi differenti sullo stato dei corpi idrici a causa dei metodi utilizzati e non tanto per l'efficacia delle misure.

In ogni caso, secondo l'AP, gli indicatori scelti devono possibilmente rispondere alle seguenti caratteristiche generali: pertinenza, significatività, popolabilità e robustezza, aggiornabilità, rapporto costi- efficacia buono, massimo livello di dettaglio significativo, comunicabilità, sensibilità alle azioni di piano, tempo di risposta sufficientemente breve, impronta spaziale.

L'Ap segnala preventivamente che *"non tutti gli indicatori possono avere queste caratteristiche, in alcuni casi può essere necessario costruirne degli specifici con variabili esistenti, ma aggregate in modo differenti allo scopo di ottenere le informazioni desiderate"*.

Pertanto, la scelta preliminare degli indicatori per il monitoraggio VAS durante l'attuazione delle misure del PdG Po è stata fatta in funzione delle seguenti esigenze:

- monitorare l'evoluzione del contesto ambientale e verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi della DQA (obiettivi generali del PdG Po) in funzione dell'attuazione delle misure del PdG Po. Gli indicatori utilizzati a questo scopo sono definiti **indicatori di monitoraggio ambientale** e corrispondono agli indicatori utilizzati dal Sistema delle Agenzie Ambientali (ARPA/APPA) del distretto per classificare lo stato di corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/06 e *ss.mm.ii* e in alcuni casi agli indicatori di contesto di cui al punto seguente;

- verificare il grado di coerenza e degli impatti del PdG Po sui fattori ambientali e socio-economici, per cui in sede di VAS sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità. In questo caso saranno definiti **indicatori di contesto** (monitoraggio dell'efficacia delle misure del PdG Po sugli obiettivi

di sostenibilità VAS). Rispetto ad una loro classificazione funzionale in base al modello DPSIR, gli indicatori di contesto saranno assunti come descrittori dello *Stato* attuale. Questi indicatori integrano gli indicatori di cui al punto precedente e sono popolabili attraverso dati resi disponibili da enti istituzionalmente preposti quali Regioni, ISTAT, INEA e ISPRA e la stessa Adb Po;

– a seguito dell’attuazione delle misure, rappresentare la variazione del contesto in funzione degli effetti diretti e indiretti dell’azione sulla componente ambientale interessata e per cui è stato fissato un obiettivo di sostenibilità. Questi indicatori saranno indicati come **indicatori di contributo e/o indicatori di sostenibilità** e sono popolabili attraverso i dati che misurano le variazioni degli indicatori di contesto (es. indicatore di contesto = carico di azoto nel corpo idrico; a valle della costruzione del depuratore, indicatore di contributo = variazione del carico di azoto nel corpo idrico). Essi possono essere assunti come indicatori di *Risposta* o degli effetti misurabili degli interventi attuati e qualora “variazione ed effetto” delle misure del PdG Po siano effettivamente relazionabili;

– controllare l’attuazione del programma di misure del PdG Po, rispetto alle priorità/criticità individuate e riconoscere gli ostacoli all’attuazione degli interventi. Questi indicatori sono definiti **indicatori di processo**.

Nel Piano definitivo, per gli indicatori di contributo l’AP procederà a definire dei “*traguardi di riferimento per la valutazione del Piano (target) in termini quantitativi e/o qualitativi (aumento, diminuzione, ecc.) che potrebbero fornire indicazioni sugli effetti del Piano, in termini di impatti positivi, e/o delle soglie di attenzione, in termini di impatti negativi*”.

Ciò chiarito l’AP ha proceduto a schematizzare nella Tabella 17.2 (pag. 225-227, RA) una “*Proposta preliminare di indicatori per il monitoraggio VAS, in funzione dei Pilastri di intervento del PdG Po, con indicazione anche dei Soggetti produttori/fornitori di dati, della tipologia e funzione assegnata*” e nella Tabella 17.3 (pagg. 228-235, RA) il “*Riepilogo degli indicatori/strumenti di riferimento per il monitoraggio VAS distinti per tipologia e per ciascun obiettivo specifico del PdG Po*”.

Chiarito il profilo degli indicatori, l’AP propone una frequenza dei **Report di monitoraggio** che consideri la possibilità, a partire da questo ciclo di pianificazione, di proiettarsi verso la scadenza della conclusione del terzo ciclo fissata a dicembre 2027, termine ultimo per raggiungere l’obiettivo ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto.

Tale proposta è sintetizzata dall’AP in Tabella 18.1 (pag. 236, RA) e può rappresentare, secondo l’Autorità di Bacino, “*il presupposto per non avviare in futuro altre VAS per i processi di aggiornamento dei PdG Po al 2021 e al 2027, in quanto il processo di VAS ad oggi attivato potrà affiancare i prossimi due cicli di pianificazione DQA attraverso la realizzazione del monitoraggio*”.

M R

proposto".

L'AP, quindi, "ritiene possa essere la soluzione migliore e la più fattibile...mantenere quindi allineati la frequenza dei Report di monitoraggio con i vari momenti di verifica già previsti per ogni ciclo di pianificazione DQA".

Le risorse organizzative per assicurare l'efficacia di questo Piano, in accordo anche con le disposizioni normative nazionali e regionali, sono individuate principalmente nei seguenti soggetti:

- Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità procedente per la VAS e responsabile dell'elaborazione e aggiornamento del PdG Po,
- Regioni del distretto, supportate dalle ARPA per i territori di competenza;
- altri soggetti responsabili della fornitura e della validazione dei dati utilizzati per i calcoli degli indicatori e per le valutazioni di competenza: ad esempio MATTM, ISTAT, ISPRA, CRA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), altri da definire.

Al fine di dare seguito e operatività alle attività previste, l'AP ritiene "indispensabili forme di accordo (protocolli di intesa) tra i soggetti interessati, secondo i contenuti definiti dalle leggi vigenti e in assenza di risorse finanziarie dedicate".

Affinché il monitoraggio VAS risponda ai requisiti richiesti dalla normativa vigente, ma soprattutto fornisca utili riferimenti per l'attuazione del PdG Po e il raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, si ritiene che le modalità organizzative debbano fondarsi sui seguenti presupposti:

- realizzare un elevato livello di cooperazione istituzionale tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel progetto;
- individuare ruoli e funzioni dei vari soggetti coinvolti e assicurare che ognuno di essi si assuma la responsabilità per la parte di competenza, al fine di garantire una attuazione corretta e trasparente del Piano VAS;
- garantire le risorse adeguate e l'adozione degli strumenti necessari per la realizzazione del Piano VAS.

Per la fase di attuazione del Piano, l'AP propone, inoltre, un'organizzazione strutturata che prevede:

- **Responsabile per l'attuazione del Piano VAS**, individuato nell'Autorità di bacino del fiume Po, rappresentata dal Segretario Generale;
- **Comitato di Monitoraggio VAS**, coordinato dal Responsabile del Piano e formato dai *referenti istituzionali* delle Regioni del distretto, del MATTM e degli Enti con cui si sono stipulate le intese o gli accordi;
- la **Segreteria Tecnica-operativa VAS**, formata dai *referenti tecnici* della Segreteria tecnica dell'Adb Po, del MATTM, delle Regioni, di ISPRA e delle ARPA, e degli altri soggetti produttori dei dati necessari (ISTAT; CRA).

u

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature and the word "che".

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

6. LE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Come segnalato in premessa, sono pervenute all'AC le seguenti osservazioni, che verranno analizzate nel dettaglio:

Soprintendenza Archeologia della Toscana

Si limita a confermare quanto già espresso in sede di consultazione sul RP.

Sig.ra Anna Maria Zanotti

Chiede di inserire *“una nota di merito nel quadro 3.4 Aree Sensibili del Piano...al fine di non far apparire che l'apporto di nutrienti di origine industriale in CIS non sia stato valutato nell'iter istruttorio, nonché, al fine di trovare finalmente un punto fermo nello strumento di Piano circa la validità o meno del...punto 2 nella tabella 3 Allegato V D.lgs. 152/06 per gli scarichi industriali inseriti nei bacini drenanti”*.

Regione Lombardia

La Regione:

- con riferimento al monitoraggio, segnala l'opportunità di implementare e mettere a punto i metodi di campionamento e gli indici di classificazione;
- segnala, tra l'altro, le problematiche relative agli scarichi non allacciati a pubblica fognatura e dell'inadeguatezza del sistema di depurazione;
- consiglia di imporre l'inserimento del calcolo del bilancio idrico nei Piani urbanistici comunali;
- valutare la valorizzazione della navigazione interna;
- comunica che è stato effettuato il primo censimento della fauna ittica dei laghi subalpini;

Regione Piemonte

La Regione:

- segnala che con l'adozione del PPR ha elaborato il “Catalogo dei beni culturali e del paesaggio” utile a migliorare il patrimonio conoscitivo dell'AdB;
- rileva l'opportunità di coordinare il Piano con i PEAR in relazione alle derivazioni idroelettriche;
- chiede che le Misure Individuali in merito alla tutela della biodiversità siano raffrontate con le norme del DM 17.10.07;
- esplicitare le ricadute in campo agricolo derivanti dall'applicazione del PGDI;
- valutare la valorizzazione della navigazione interna;

- prospetta una differente modalità di attuazione del Piano di monitoraggio.

Regione Autonoma Valle D'Aosta

La Regione Autonoma segnala che *"i criteri di definizione dei corpi idrici...non sempre coincidono con gli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie Natura 2000"* e che nella tab. 7.6 vi sono dati inesatti con riferimento alla fauna ittica ed all'assenza di taluni elementi di qualità rilevanti.

Provincia Autonoma di Trento

La Provincia Autonoma segnala che: nella tabella 4.3 non è stata considerata la relazione tra la componente acqua-quantità ed il pilastro P4 Servizi ecosistemici; nella tabella 6.1, dovrà essere inserito il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche approvata con DPR 15.02.06; è necessario approfondire le conoscenze delle eventuali interferenze tra interventi strutturali e beni culturali; è necessaria la predisposizione di *"un piano di monitoraggio che risulti il più possibile significativo ma di agevole implementazione, con particolare riferimento alla popolabilità degli indicatori proposti in tabella 7.12"*, con un maggiore dettaglio degli indicatori.

Gruppo Naturalistico della Brianza

Chiede che venga valutato uno strumento normativo comunale che incentivi i privati ad aumentare la superficie drenante del suolo.

Provincia di Ferrara - Settore Ambiente e Agricoltura

La Provincia, *"che si trova in coda al bacino idrografico"*, chiede la salvaguardia della risorsa idrica sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. In tale prospettiva, chiede di inserire la peculiarità della Provincia di Ferrara nella tab.7.10 del RA, di inserire, tra l'altro, il profilo della disponibilità a valle, del cuneo salino, dell'aumento della subsidenza nella tab. 7.12.

Regione Veneto

In primo luogo, la Regione segnla la disponibilità di cartografia aggiornata.

Inoltre ritiene che l'approccio metodologico proposto in relazione alla significatività delle incidenze derivanti dall'attuazione del Piano, basato sul *"raggruppamento delle aree Natura 2000 secondo l'appartenenza a macrocategorie di habitat...non sia esaustivo al fine di ottemperare alle disposizioni di cui alla Dir. 92/43/CE"*.

Infine, la Regione chiede che, *"qualora venissero riconosciute delle incidenze significative"*

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones at the bottom.

negative”, lo Studio comprenda anche “l’analisi delle soluzioni alternative e delle eventuali misure di mitigazione e compensazione”

Parco Regionale Oglio Sud

Si limita ad esprimere parere favorevole.

Provincia di Brescia

Con riferimento al tema della Biodiversità e dei servizi ecosistemici, la Provincia chiede “una maggiore sinergia operativa tra i vari Settori che a diverso titolo operano sullo stesso elemento idrico, rafforzando la consapevolezza della capacità depurativa assicurata dalla presenza di specie arboree”, attraverso la creazione di “Contratti di fiume, quali strumenti che impegnano tutti i Comuni...ad una maggiore tutela della biodiversità”.

Con riferimento agli elementi conoscitivi dei corpi idrici interessati da Rete Natura 2000, la Provincia comunica di essere coinvolta nel Progetto LIFE GESTIRE della Regione Lombardia, progetto “*volto a fornire elementi utili conoscitivi di qualità della acque, sia per il PTA sia per il PdGPO*”.

Parco Lombardo della Valle del Ticino

Chiede che sia affrontata “*la questione relativa alla regolazione dei livelli del lago Maggiore e la loro influenza sulla qualità delle acque del fiume Ticino*”, che “*le valutazioni condotte sul corpo idrico tengano conto degli effetti cumulativi delle attività presenti...anche in relazione alle fluttuazioni annuali legate ai cambiamenti climatici in atto*”, che sia “*valutata...l’importanza che i corpi idrici svolgono anche in qualità di elemento di connessione nell’ambito delle reti ecologiche*”, che “*il sistema di monitoraggio includa appositi indicatori che tengano in debito conto la maggiore sensibilità dei corpi idrici inseriti in aree protette e gli impatti, diretti o indiretti, che le scelte del Piano di Gestione potranno ingenerare sulle stesse*”, ed infine che sia “*valutata la possibilità di appoggiarsi agli Enti gestori come soggetti da coinvolgere nei protocolli di intesa per l’attuazione del monitoraggio, in particolar modo nell’attuazione delle misure KTM 14*”.

Inoltre, con riferimento allo studio di incidenza sui siti Natura 2000, il Parco chiede che “*siano recepite le misure di mitigazione e compensazione ambientale previste..., per preservare le portate d’acqua del fiume Ticino nell’ambito dell’accordo sulla regolazione dei livelli del lago al fine di salvaguardare l’ecosistema fluviale*” e che “*sia data priorità all’attuazione delle misure per il raggiungimento dello stato ecologico buono della aree rete Natura 2000 che al 2015 non abbiano ancora raggiunto tale obiettivo*”.

A R 9

Confederazione Svizzera

La Confederazione Svizzera condivide i contenuti del Piano, ma segnala la possibilità di raggiungere gli obiettivi di qualità prima di quanto preventivato nel RA. Segnala l'assenza di riferimenti in ordine alla Commissione italo svizzera per la pesca (CISPP), che dovrà essere consultata per il parere di competenza.

Infine, propone che vengano integrati gli obiettivi per il Ceresio e la Tresa con l'inclusione del punto 6 per entrambi, ed il 18 con riferimento al primo.

Appare opportuno dare sinteticamente conto altresì che sono pervenute 9 osservazioni presso la CTVA.

L'AP ha tenuto conto delle valutazioni effettuate in sede di consultazione avvenuta a partire dal 10 marzo e durata 90 giorni, come previsto all'art. 13, commi 1 e 2, del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., andando a completare maggiormente quegli aspetti ritenuti maggiormente critici, come rilevato dalle osservazioni medesime.

IN RELAZIONE A QUANTO SOPRA ESPOSTO E VALUTATO che

-l'AP afferma di aver tenuto in considerazione le osservazioni dei Soggetti con Competenze Ambientali riportate nel RP,

TUTTO CIO' PREMESSO, VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

LA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA VAS ESPRIME PARERE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO CON LE SEGUENTI RACCOMANDAZIONI :

1. dovranno essere recepite, in quanto pertinenti, le osservazioni ed i suggerimenti prodotti dagli Enti con Competenze Ambientali;
2. il Piano di monitoraggio, ai fini VAS, dovrà essere aggiornato mediante opportune integrazioni degli indicatori - anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA - quale strumento da utilizzare durante tutta la durata del ciclo di implementazione della direttiva, in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di Gestione aggiornato si stia evolvendo (indicatori: che tengano conto delle possibili sinergie con altri piani, che siano in grado di valutare, a scala di area vasta, gli effetti del piano sui siti della Rete Natura 2000, etc.); lo stesso Piano di Monitoraggio VAS in vigore dovrà essere opportunamente integrato con gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire:

- il degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree

umide e, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;

- il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare aree che non dispongono di capacità di regolazione;
- il sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;
- le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.

3. sarà necessario procedere ad un approfondimento delle informazioni in ordine alla localizzazione ed al rischio cui sono esposti i beni culturali, le zone ARS, i siti aventi rilievo agricolo ed industriale, i siti contaminati di interesse nazionale;
4. sarà necessario, anche nell'ottica della fase di monitoraggio, utilizzare indicatori il più possibile omogenei, anche attraverso un espresso invito alle Amministrazioni a diverso titolo coinvolte;
5. aggiornare la cartografia, alla luce dei contributi forniti nelle osservazioni;
6. valutare puntualmente le osservazioni fornite a seguito della consultazione transfrontaliera.

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso

(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

(Coordinatore Sottocommissione VIA

Speciale)

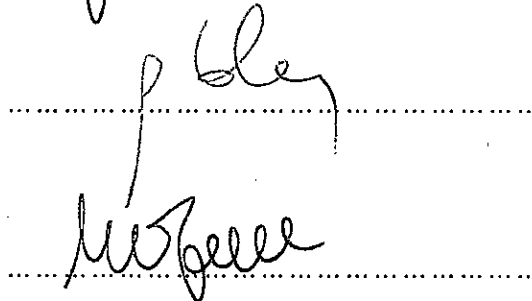
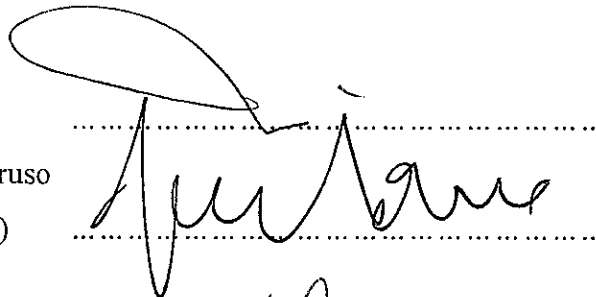
Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

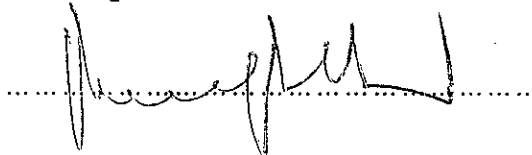
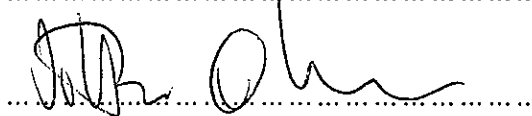
Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

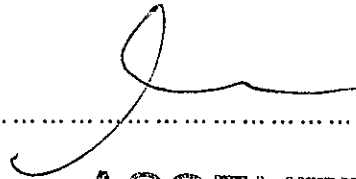
Dott. Renzo Baldoni



ASSENTE



Avv. Filippo Bernocchi



ASSENTE

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

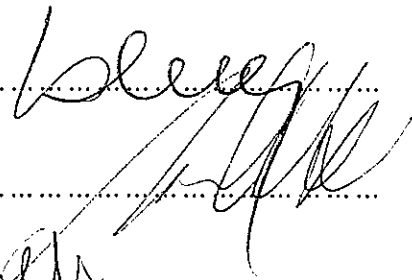
ASSENTE

Ing. Silvio Bosetti

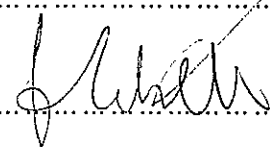
ASSENTE

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande



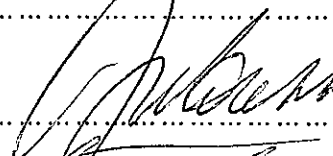
Arch. Giuseppe Chiriatti



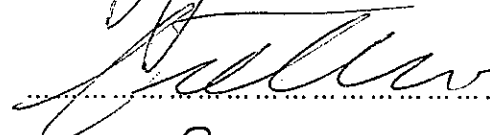
Arch. Laura Cobello

ASSENTE

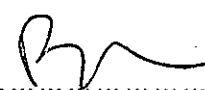
Prof. Carlo Collivignarelli



Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi

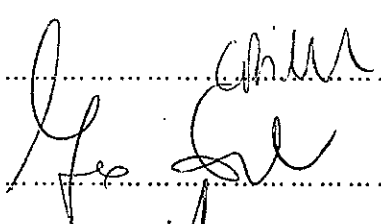


Prof.ssa Barbara Santa De Donno

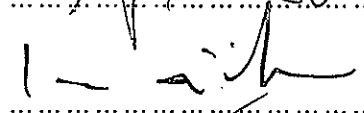
ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

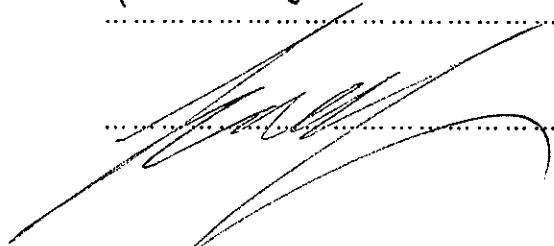
Ing. Chiara Di Mambro



Ing. Francesco Di Mino



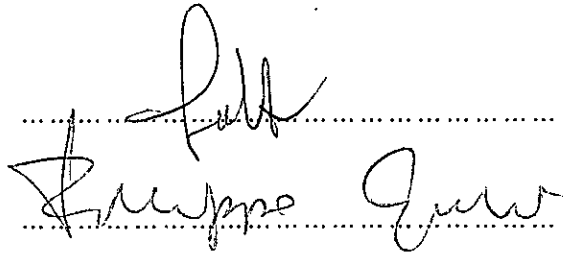
Avv. Luca Di Raimondo



Ing. Graziano Falappa

h

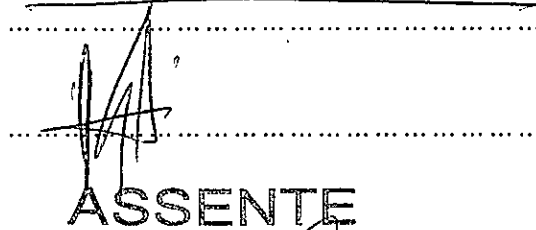
Arch. Antonio Gatto



Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

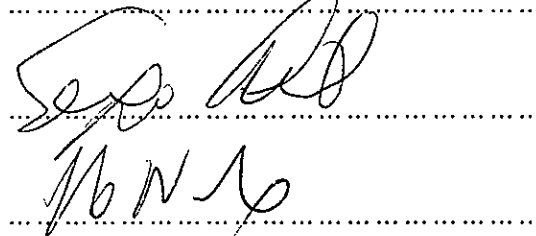
~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki


ASSENTE

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo



ASSENTE

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi


ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE


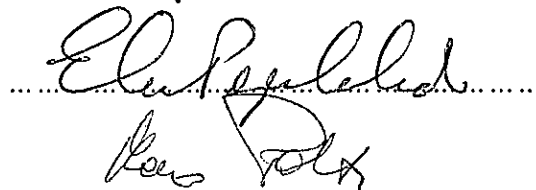
Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE


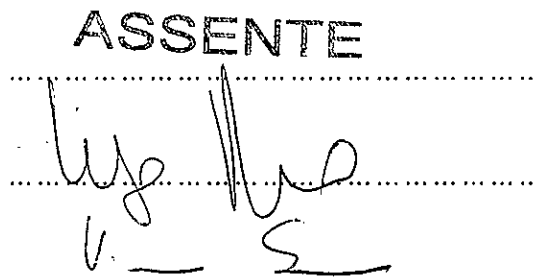
Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE


Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

ASSENTE

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]